Anno VII - N. 1975 - Lire 25

Venerdì 10 aprile 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

ESSERE presenti

COMUNQUE si vogliano considerare gli avvenimenti della Russia non vi è dubbio che essi hanno messo in movimento tutti gli ingranaggi politici che regolano la vita internazionale con una tecnica e un ritmo assolutamente nuovi. Perciò non debbono meravigliare le notizie, che, magari a scopo di assaggio, provengono da quel complesso e spesso sorprendente laboratorio, che sono i circoli americani, dove l'evoluzione bolscevica ha sicuramente avuto le più forti ripercussioni: notizie le quali, partendo dalla certezza che in un modo o in un altro, all'armistizio coreano si arriverà, fanno prevedere un piano di sistemazione politico-territoriale a carattere definitivo fra Oriente ed Occidente. Tale piano dovrebbe partire dalla Asia con la creazione di una specie di «cordone sanitario» intorno all'Unione Sovietica, costituito da una catena di Stati-cuscinetto. Oriente ed Occidente conserverebbero le loro fisionomie e le loro strutture economiche, ma al tempo stesso eliminerebbero le zone di troppo stretto contatto e i punti di frizione. Gli Stati-cuscinetto diventerebbero automaticamente i mediatori dei rapporti e i settori di smistamento, dove le difficoltà pratiche dei rapporti potrebbero essere agevolmente superate e gli eventuali malintesi ed urti sistematicamente ammorbiditi ed eliminati.

Insomma il problema di dare al mondo un assetto diverso da quello che ha avuto sino ad oggi, regolato com'era dalle gravi incognite della guerra fredda, sta venendo quasi di sorpresa sul tappeto. E ciò per la semplice ragione che ormai la nuova classe dirigente russa — tirandosi dietro la Cina e gli Stati satelliti — ha dato tali prove di voler mutare strategia e di coltivare piani e mirare a finalità del tutto diverse da ieri, che l'indugiarsi troppo in una tattica passivamente attendista potrebbe diventare un grave errore.

Non vi è dubbio che anche i problemi politico-territoriali dell'Europa, tuttavia insoluti — e fra questo il nostro —, a un certo punto diverranno sicuramente di attualità. Le soluzioni continueranno a non essere facili e gli esami a richiedere studio e pazienza. D'altro canto non si può negare che la voglia di far presto, di non lasciarsi sorprendere nel giuoco delle probabilità, si manifesta ogni giorno più evidentemente da entrambe le parti. Chi aveva raggiunto una certa posizione farà di tutto per non perderla. Da questo punto di vista il discorso di Kardelj è una testimonianza che non va trascurata. Nel programma delle sistemazioni europee la Jugoslavia sarà il paese che si darà più da fare. Essa già mostra la sua intenzione di rimettersi al giuoco su due *tableaux*, nella speranza di riaccostarsi alla Russia senza perdere i benefici di mercato che, all'insegna del deviazionismo, ha potuto realizzare con l'Occidente.

Dire che l'Italia potrà avere una sua carta da giuocare non è un azzardo di fantasia. Non si deve escludere che la posizione polemica tra Roma e Mosca possa anch'essa evolversi, dato che Mosca ha dalla propria parte paesi ancora legatissimi alla tradizione cattolica. L'Italia è la Nazione latina più prossima al mondo slavo. Le sue aspirazioni traggono alimento da una esperienza che la salvano dal pericolo d'infatuazioni imperialiste assolutamente contrarie al ristabilimento di una pace vera tra i popoli.

Siamo certi che malgrado lo scombussolamento e le distrazioni della battaglia elettorale — che si presenta dura ed aspra — il nostro Governo saprà seguire la grossa partita internazionale che si è iniziata: una delle più grosse della umanità. Seguirla deve significare esser pronti a intervenire prima che accordi di massima fra Oriente ed Occidente possano venir tracciati al di fuori e contro i nostri legittimi interessi. Se un giorno si parlerà dell'Austria sicuramente si parlerà anche del nostro problema. In quel momento dovremo essere presenti. Giacchè in nessun campo, come in quello politico, si deve dire che gli assenti han sempre torto.

Rinviata a dopodomani l'operazione di Eden

Londra, 9

L'intervento chirurgico che il Ministro degli Esteri britannico Eden avrebbe dovuto subire oggi è stato rinviato in seguito ad una infreddatura che ha colto il paziente. La operazione alla cistifellea verrà effettuata probabilmente entro due giorni. Nel frattempo Eden rimarrà nella «London Clinic» ove è stato ricoverato ieri.

IL DIBATTITO ALL'O. N. U. SUL DISARMO INTERNAZIONALE

VISCINSKI INVITA L'OCCIDENTE a smantellare «l'inutile Patto atlantico»

Secondo il delegato sovietico il mutato atteggiamento di Mosca dovrebbe rassicurare sufficientemente il mondo libero - La conclusione della missione di Adenauer

Accenno indiretto di Clara Luce a un appoggio americano all'Italia per il T.L.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

All'ONU Viscinski ha improvvisamente cambiato registro. Dopo i discorsi concilianti degli ultimi giorni il delegato sovietico ha sferrato un attacco contro il Patto atlantico. In un intervento al comitato politico Viscinski ha dato tutto il suo appoggio ad una risoluzione polacca che ripeteva le vecchie proposte di pace dell'URSS, quelle del tempo di Stalin, e cioè il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea, la riduzione di un terzo delle forze armate delle cinque grandi nazioni, patto di pace fra le stesse e divieto immediato delle armi atomiche, ma senza controllo internazionale.

Il delegato sovietico ha ragionato così: ora che la Russia è per una politica di coesistenza fra paesi capitalistici e comunisti il Patto atlantico non ha più alcuna ragione di essere, «bisogna smantellarlo — ha detto — tanto più che esistono le Nazioni Unite». Viscinski ha criticato aspramente anche il Piano Schuman e con singolare argomento: che sia cioè una pericolosa macchina creata contro l'Inghilterra per scalzarne l'industria pesante da tutti i mercati di esportazione.

Si è saputo intanto all'ONU che l'ex capo della delegazione russa Zorin partirà per Mosca domani ed andrà ad assumere un nuovo incarico.

L'importanza che un'equa soluzione del problema di Trieste ha per l'Italia, è stata nuovamente posta in rilievo nello scambio di discorsi tra l'Ambasciatore Alberto Tarchiani e la nuova Ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma signora Clare Luce che ha avuto luogo in occasione del banchetto che è stato offerto in onore di quest'ultima dalla «America-Italy Society». Al banchetto sono intervenute oltre quattrocento personalità della politica, della finanza e dell'arte, per rendere onore all'Ambasciatrice Luce che s'imbarcherà per l'Italia martedì 14 aprile sull'«Andrea Doria»: fra queste l'Ambasciatore Gastone Guidotti, osservatore italiano alle Nazioni Unite, il Sindaco di New York, Vincent Impellitteri, la signora Francesca Braggiotti Lodge, moglie del Governatore del Connecticut.

L'Ambasciatore Tarchiani ha rilevato come la signora Luce si rechi in Italia in un momento specialmente favorevole, in cui la collaborazione italo-americana sta dando i suoi frutti, ed ha riaffermato la gratitudine del Governo e del popolo italiano per gli aiuti americani. Ma vi sono problemi — egli ha detto — che l'Italia deve risolvere, primo fra questi quello di Trieste. Un'equa soluzione di questo problema è essenziale per la realizzazione di una completa solidarietà europea.

L'Ambasciatrice Luce nel suo discorso di ringraziamento non ha fatto riferimento esplicito al problema di Trieste, ma ho sottolineato i gravi problemi che l'Italia deve affrontare e risolvere, dichiarando testualmente: «Il più importante di [illegible]

[illegible] quio con «Ike» del quale è stato ospite d'onore a colazione.

I risultati della visita del Cancelliere sono stati riassunti in un comunicato in cui si afferma che il Governo degli Stati Uniti si è impegnato a:

1) Fornire alla Comunità europea di difesa il materiale militare necessario onde contribuire ad equipaggiare i con- [illegible]

I CONTATTI FRA I PARTITI DEMOCRATICI

LIMITATI A POCHI CASI gli accordi locali per il Senato

Rinviata alla prossima settimana la riunione a quattro

Roma, 9

Nei primi giorni della prossima settimana, anche in relazione alla scadenza dei termini per la presentazione ufficiale delle candidature, verranno precisati gli accordi tra i partiti del centro democratico per il Senato. Si tratterà verosimilmente di pochi casi, scelti secondo la tattica di presentare una candidatura comune laddove se ne presenti la necessità per motivi politici o per calcoli aritmetici. Ma in genere è diffusa l'opinione che i quattro partiti del centro presenteranno i loro candidati nella maggioranza dei collegi senatoriali.

Domani si riunirà anche la direzione democristiana e quindi avranno luogo i contatti ultimi fra i quattro rappresentanti dei partiti democratici. La conferenza quadripartita fissata a questo proposito per sabato è stata rinviata di qualche giorno, per dar tempo a ciascun partito di mettere a punto le proprie posizioni nelle singole circoscrizioni.

I collegi senatoriali su cui non è dato ancora di sapere con precisione quali saranno i candidati sono 237 e a tale numero assommeranno i senatori che comporranno la futura seconda Camera, almeno fino a che non interverrà una riforma per l'ampliamento del numero dei suoi membri.

In mattinata a Montecitorio si è svolto un colloquio fra Gronchi e Ruini che ha richiamato l'attenzione dei circoli politici. Secondo un'agenzia, fra i tanti argomenti discussi ci sarebbe anche quello della convocazione delle due Camere, per l'elezione dei cinque giudici dell'Alta Corte costituzionale di competenza del Parlamento. Secondo la Costituzione i poteri delle Camere si intendono prorogati fino all'entrata in funzione delle nuove assemblee elette e pertanto una convocazione delle due Camere è possibile. Non è detto che sia probabile, perchè potrebbero intervenire valutazioni di carattere politico a consigliare o a sconsigliare tale riunione: fra l'altro siamo entrati ormai nell'atmosfera elettorale e l'ambiente potrebbe essere poco sereno per una votazione del genere.

Fra il Presidente della Camera e il Presidente del Senato si è parlato anche dei problemi connessi con lo scioglimento delle due Camere e particolarmente sulla sorte dei disegni di legge approvati o a Montecitorio o a Palazzo Madama. Si ritiene che questi disegni di legge debbano mantenersi in vita per essere approvati, a elezioni avvenute, rispettivamente dall'altra Camera. Però è evidente che la decisione ultima su una questione del genere può essere di competenza soltanto delle assemblee che riusciranno elette il 7 giugno.

Anche De Gasperi ha avuto alcuni colloqui, ma non di carattere elettorale: al mattino con Pella e col segretario generale del CIR Ferrari Aggradi, e al pomeriggio con Pastore, segretario generale della CISL. In quest'ultimo colloquio, a quanto si è appreso, non sono stati trattati problemi particolari, ma sono stati passati in rassegna i problemi sindacali di maggior rilievo.

Oggi si è tenuta la riunione della giunta esecutiva del partito monarchico, che probabilmente continuerà anche domani i propri lavori. Argomento della seduta, la presentazione delle liste per la Camera e dei candidati per il Senato. Si ritiene — pur non possedendosi in questo momento alcun elemento ufficiale — che i monarchici si uniranno con i missini nella presentazione di un candidato comune in molti collegi senatoriali, specialmente del Mezzogiorno.

Non è prevista per questa settimana alcuna riunione della direzione liberale, dato che l'on. Villabruna parte domattina per Torino per l'organizzazione della campagna elettorale nel Piemonte.

A proposito dei ricorrenti attacchi dei socialcomunisti al Presidente Einaudi per la «pericolosa responsabilità» della promulgazione della legge elettorale si fa osservare da fonte autorevole che i socialcomunisti avrebbero voluto che il Capo dello Stato desse ascolto agli energumeni che poco mancò non tentassero la soppressione fisica del Presidente del Senato e non piuttosto prendere atto del resoconto della seduta. Avrebbe dovuto dar retta a coloro che avevano inscenato i tumulti e poi sostenevano di non riuscire a udire in mezzo al gran frastuono, come se codesto frastuono fosse stato sollevato da altri. Si precisa a questo proposito che gli elementari principi giuridici, e la prassi parlamentare, sono concordi nel senso che il tumulto e la violenza non possono impedire a chi subisce la violenza l'esercizio dei propri diritti. Ruini invitò ripetutamente gli oppositori a prendere la parola. Se l'avessero fatto sarebbero state riprese le sedute fiume e forse i socialcomunisti avrebbero raggiunto il loro scopo che era quello di affossare con l'ostruzionismo la legge.

Se sono avvenute inesattezze nel processo verbale, esse erano inevitabili e spiegabili nel clima di tumulto di cui erano responsabili gli oppositori. Chi volle dichiarare di astenersi lo fece; chi avesse voluto votare contro lo avrebbe potuto fare. Se il Presidente non avesse continuato ad applicare il regolamento avrebbe commesso un atto illegale e vile.

Tutto ciò — si conclude — fu chiaro al Presidente della Repubblica, all'atto della promulgazione. Ed è chiaro a tutti, anche a coloro i quali continuano a blaterare per sciocco servilismo verso i comunisti o per evidenti motivi di propaganda elettorale.

L'EVOLUZIONE DELLA POLITICA SOVIETICA

Niente ancora è mutato nella Germania orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 9

La terza giornata di attività del Cancelliere Adenauer a Washington si chiude con piena soddisfazione della Germania occidentale, la quale ha potuto constatare come l'identità di vedute tra il Governo di Bonn e quello di Washington non sia di pura formulazione ufficiale ma risponda ai rispettivi programmi di azione politica. Tanto maggiore è la soddisfazione tedesca in quanto affiora il timore che la volontà di distensione di rapporti politici che ora si attribuisce a Mosca possa indurre Londra nella tentazione di tornare alla politica tradizionale del bilancio delle forze europee e Parigi alla non meno tradizionale politica delle alleanze franco-russe al di sopra e a spese della Germania.

Un ritorno ai vecchi metodi non solo potrebbe avere le tristi conseguenze che esse hanno avuto finora, ma potrebbe anche archiviare all'infinito la riunione delle due Germanie.

I giornali tedeschi mettono in evidenza che non c'è ancora nessun sintomo di un più benevolo atteggiamento delle autorità comuniste nei riguardi della popolazione della Germania orientale. Dall'altra parte della linea di demarcazione, i giornali hanno osservato la consegna di non fare parola della conferenza a quattro per la sicurezza dell'aria, quasi che essa sia stata voluta dal Governo di Mosca a solo uso e consumo della propaganda in Occidente.

Nuovi arresti di aderenti alla «comunità giovanile» protestanti sono indice di una recrudescenza delle persecuzioni religiose. La collettivizzazione agraria viene proseguita con accresciuta intensità.

Il deputato Wehner, presidente della Commissione del Parlamento di Bonn che si occupa delle questioni relative alle due Germanie, ha proposto al Governo federale e alla Commissione delle tre Potenze [illegible]

P. O.

SOSTANZIALI PROGRESSI nelle trattative in Corea

Fra una decina di giorni lo scambio dei prigionieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 9

Le difficoltà dei negoziati continuano a essere appianate con confortante rapidità e anche il lavoro tecnico, affidato agli ufficiali di Stato maggiore, procede abbastanza spedito sotto la «tenda nuova», che è stata eretta accanto alla sede tradizionale dei negoziati.

Il Comando alleato, ottenuto il riconoscimento dei principi che debbono presiedere allo scambio dei prigionieri ammalati e feriti, ha rinunciato a ogni insistenza sull'istanza di ieri che la delegazione comunista aumentasse il numero dei prigionieri da scambiare.

Stamane l'ammiraglio Daniel ha fatto implicitamente capire di accettare la cifra di seicento prigionieri offerta dai coreani ed è passato subito a discutere le modalità dello scambio nelle loro grandi linee, lasciando i dettagli agli ufficiali di Stato maggiore meno un blocco di controproposte comuniste ai nove punti alleati, che per essere strettamente coordinate dovevano esser vagliate nel loro complesso. Esame che non poteva ovviamente esser compiuto durante la seduta e che è stato fatto, pacatamente, nel pomeriggio qui a Munsan tra Daniel e i suoi tecnici. Domattina i comunisti conosceranno la risposta, ma certamente essa non costituirà un ostacolo rilevante.

Dopo breve discussione è stato convenuto stamane che i comunisti consegnino i loro seicento ammalati e feriti alla media di cento al giorno mentre gli alleati hanno mantenuto ferma la loro offerta di consegnare cinquecento prigionieri al giorno. Tutte le operazioni, quindi, si esauriranno in una decina di giorni o poco più.

Ora poichè sembra che gli ufficiali di Stato maggiore esauriranno le loro discussioni nella mattinata di domani, è possibile che l'accordo sia completato domani stesso. Ma con tutta probabilità sarà perfezionato in vari protocolli e firmato soltanto sabato. Poi dovrà essere ratificato dai Comandi delle due parti. Ciò che richiederà due o tre giorni, vista la necessità di ottenere la preventiva ratifica di Pechino e Washington, oltrechè di Pyongyang. Washington, a sua volta, dovrà interpellare le Nazioni Unite e i Governi aventi truppe in Corea.

Lo scambio avrà inizio a partire dal decimo giorno — secondo l'accordo odierno — dall'entrata in vigore dell'accordo (e non dalla sua firma, come è stato detto frettolosamente in un primo momento). Ma il Comando alleato ha tenuto conto della possibilità che i comunisti, nel loro desiderio di far presto, stringano i tempi.

Oggi non si è parlato dei prigionieri sani, nè di ripresa dei negoziati armistiziali, ma unicamente perchè le due parti sono state troppo assorbite a concordare i dettagli dell'accordo imminente. Soltanto in fine di seduta e quasi al momento di separarsi hanno menzionato queste due grosse questioni quasi a ricordarsi vicendevolmente il proposito di non perder altro tempo anche in tali materie.

Perdura, infatti, l'atmosfera di collaborazione, che registrammo il primo giorno. Essa è stata corroborata dall'annuncio di Radio Pyongyang che la Corea settentrionale ha liberato sette civili inglesi, internati dall'inizio del conflitto, e ne ha disposto il rimpatrio attraverso la Cina e la Russia.

I.N.S.

Misterioso suicidio in Argentina del cognato e segretario di Peron

La drammatica fine del fratello di Evita è seguita a un discorso minaccioso del dittatore contro la corruzione dei funzionari - Sintomi di crisi nel Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 9

[illegible]

[illegible] crudele», che [illegible] meglio specificata dalla stampa. [illegible] da escludere [illegible] di Juan Duarte, [illegible] conseguenze [illegible] specie nell'«entourage» del [illegible] Peron. Tale possibilità [illegible] di osservatori [illegible] — è legata essenzialmente alla circostanza che Duarte si dimise da segretario di Peron contemporaneamente al Ministro del lavoro Jose Maria Freyre.

In serata la radio Argentina ha così annunciato la morte di Juan Duarte: «Ecco una triste notizia per il popolo argentino. Un profondo senso di stupore si è diffuso in tutti gli ambienti del nostro paese in seguito alla morte del segretario privato del Presidente Peron, Juan Duarte, deceduto questa mattina nel suo domicilio. Il defunto ha lasciato una lettera indirizzata al Presidente, in cui afferma il suo incondizionato attaccamento all'amico prediletto, e si dichiara un fervente ammiratore della sua magnifica opera. Dal tono della lettera traspare un profondo sconforto provocato dalle calunnie infami che lo perseguitarono implacabilmente durante tutta la sua vita pubblica e privata».

Ecco alcuni punti della lettera: «Caro generale, la malvagità di alcuni di coloro che hanno tradito voi e il popolo lavoratore, ed i nemici della patria hanno cercato di separarmi da voi. A questo fine hanno cercato di diffamarmi, e vi sono riusciti. Mi hanno coperto di vergogna. Ma non mi hanno potuto separare da voi. Anche dopo le mie dimissioni siete rimasto mio amico. Sono stato onesto, e nessuno può provare il contrario. Vi amo con tutta l'anima, e ripeto che il più grande uomo che io abbia conosciuto è Peron.

«Conosco il vostro amore per il popolo e per la Patria — continua le lettera — e conosco come nessun altro la vostra onestà, e mi separo da questo mondo con odio per la canaglia, ma felice e certo che il vostro popolo non cesserà mai di amarvi. Ho fatto il mio dovere verso Eva Peron nei limiti del possibile. Vi prego di aver cura della mia adorata madre e dei miei. Sono venuto con Eva, vado con lei, gridando «Viva Peron, viva la Patria». Possano Dio e il nostro popolo essere sempre con voi. Il mio ultimo abbraccio a voi e a mia madre. Juan Duarte». La lettera conclude: «Perdonate il mal scritto e perdonatemi per tutto».

Il mistero dunque si addensa. Quali erano queste «calunnie»?

A questo proposito merita un particolare rilievo il discorso pronunciato da Peron ieri sera alla nazione per illustrare le conclusioni raggiunte dalle commissioni incaricate di ristabilire l'equilibrio fra i prezzi e i salari in Argentina. [illegible] Presidente ha deplorato [illegible] prattutto la campagna si[illegible] tica di voci calunniose [illegible] funzionari del suo Go[illegible] ha aggiunto di aver[illegible] un'inchiesta nei c[illegible] tutti i funzionari [illegible] a cominciare da [illegible] accertare se si sia[illegible] casi di corruzion[illegible]

Peron ha affe[illegible] nazione viene ora [illegible] nemici interni nel [illegible] nomico, politico e [illegible] ha lanciato un appello [illegible] lo affinchè si unisca di [illegible] a questa emergenza. Eg[illegible] soggiunto: «Il giorno in [illegible] sentirò di non godere più [illegible] l'appoggio del popolo lascerò [illegible] mio posto». La prima delle misure prese nel quadro della lotta economica iniziata dal Governo è l'aumento del prezzo della carne. Ma numerosi altri problemi dovranno venir risolti. A tale scopo il Governo deve godere dell'appoggio di tutti. Peron ha osservato: «In Argentina stiamo troppo bene e il Governo non gode più della collaborazione del popolo non appena prende misure che lo tocchino nel campo dell'alimentazione. Troppe persone si preoccupano esclusivamente del loro stomaco». A proposito dell'imposizione dei calmieri che entreranno in vigore domani, Peron ha affermato che verranno presi gravi provvedimenti contro tutti i colpevoli di infrazioni ed ha soggiunto che, se le misure predisposte non vengono attuate, egli farà intervenire l'esercito.

Visto nel riflesso di questo significativo discorso il suicidio del fratello di Evita acquista dunque un'importanza non sottovalutabile. Forse egli è stato la prima vittima indiretta dell'inchiesta ordinata dal cognato.

I.N.S.

IL RITORNO IN PATRIA DEL «LEADER» COMUNISTA

Stamane Thorez arriva a Parigi

Lo accompagnano la moglie e una dottoressa sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Il segretario generale del partito comunista francese ha varcato la frontiera della Germania occidentale transitando per la stazione di Helmsted a bordo dell'espresso Varsavia-Parigi. Il treno giungerà domani mattina alle 10.15 alla Gare du Nord a Parigi.

Thorez viaggia su un vagone speciale di 1.a classe polacco agganciato al treno Varsavia-Parigi, i cui sportelli sono ermeticamente chiusi e le cortine dei finestrini abbassate. Lo accompagnano la moglie Jeannette Vermeersch, la dottoressa russa Davidova, una infermiera francese, due interpreti e due controllori delle ferrovie polacche.

Le notizie provenienti da Washington circa una radicale riforma della politica atlantica, che verrebbe annunciata alla prossima riunione del Consiglio della NATO a Parigi il 23 aprile prossimo, ha messo un po' di scompiglio negli ambienti politici della capitale. Da una parte ci si rallegra nel vedere gli americani adattarsi alla priorità dei problemi economici su quelli militari, dall'altra si teme che la progettata riduzione del bilancio militare americano a metà di quello dello scorso anno, riduzione che verrebbe appunto annunciata da Foster Dulles il 23 prossimo a Parigi, abbia un pericoloso effetto psicologico, legata com'è all'incerto futuro dell'attuale offensiva di pace del Cremlino.

A tale riduzione corrisponderebbe una proporzionata riduzione dei bilanci militari dei paesi europei, e gli Stati Uniti rallenterebbero la loro pressione su questi ultimi, adottando la nuova tattica del frazionamento dello sforzo di riarmo occidentale lungo un periodo di venti o trent'anni. A Parigi, dove giustamente si ritiene che l'offensiva di pace dell'Unione Sovietica abbia ridotto notevolmente le già scarse possibilità di una ratifica del trattato sulla Comunità europea di difesa da parte dell'Assemblea nazionale, si teme che la decisione del Consiglio nazionale di sicurezza americano sia stata determinata, più che dal nuovo orientamento della politica sovietica, sempre e più che mai soggetta a cautele e riserve, dalla necessità di Eisenhower di mantenere una delle principali promesse elettorali del partito repubblicano, quella della riduzione delle spese.

VICE

L'«Alba» a Livorno con un carico di petrolio

Livorno, 9

La petroliera italiana «Alba» della Citmar di Genova, giunta ieri sera con 10.300 tonnellate di petrolio grezzo, proveniente da Bandar Marshur (Iran), ha iniziato stamane le operazioni di scarico.

Il comandante della nave, Domenico Haglich, nativo di Lussinpiccolo, si è dichiarato entusiasta per le manifestazioni di simpatie ricevute in Persia. Il viaggio, iniziatosi il 16 marzo scorso si è svolto regolarmente e senza alcun incidente.

Per il momento non risulta che sia stato compiuto alcun passo da parte dell'Anglo Iranian Oil Company per il sequestro del carico. La petroliera «Alba» lascerà il porto di Livorno nella giornata di domani.

La dracma svalutata

Atene, 9

Il Ministro della coordinazione, Markezinis, ha annunciato stasera che il cambio tra la dracma e il dollaro è stato portato da 15 mila a 30 mila dracme per un dollaro. Tutte le valute straniere, pertanto, raddoppiano di valore rispetto alla nuova dracma.

Le scuole e le elezioni

SMENTITE LE VOCI di chiusura anticipata

Roma, 9

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha smentito le voci di una anticipata chiusura delle scuole per le elezioni del 7 giugno. Le lezioni avranno termine, come già precedentemente stabilito, il 31 maggio. Siccome questo giorno è domenica, in realtà le scuole si chiuderanno sabato 30 maggio.

Sempre da fonte ministeriale, si precisa invece che sono in corso consultazioni per esaminare l'opportunità di spostare le date di alcuni esami in determinati istituti. Rimarrà comunque inalterata la data del 15 giugno per gli esami di abilitazione e di maturità negli istituti medi.

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE INSERITA IN UNA MODERNA ORGANIZZAZIONE

IL CAMPEGGIO A VILLA OPICINA e la grande adunata di giugno

L'organizzazione dei campeggi, forma moderna e popolare del turismo, va incontrando sempre maggior successo. Diciamo moderna perchè il progresso e l'evoluzione sociale hanno fatto anche in questo settore grandi passi. Il campeggio infatti non è più l'avventurosa e solitaria villeggiatura di pochi appassionati della vita all'aria aperta. [illegible]

Anche Trieste sarà quest'anno sede di un grande campeggio, e già si prepara per il prossimo giugno [illegible]

Di norma questi campeggi sono organizzati [illegible]

[illegible]

Per i sinistrati del Nord

Quasi 15 milioni raccolti da Radio Trieste

[illegible]

Il personale del genovese Vaccari

[illegible]

L'adesione di De Gasperi al Festival dei ragazzi

ALTE AUTORITA' DELLO STATO E DEL MONDO CULTURALE NEL COMITATO D'ONORE

[illegible]

La premiazione dei partecipanti al corso di antinfortunistica

[illegible]

Il Sindaco di Sgonico ricevuto dal dott. Miceli

[illegible]

Costituito un Comitato di coordinamento per gli statali

Gli ex dipendenti delle disciolte confederazioni chiedono il riconoscimento dei diritti acquisiti

Il Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani comunica che si è costituito in questi giorni a Trieste un Comitato di coordinamento sindacale degli statali. «Tale Comitato — avverte la comunicazione del SAUFI —, che ha carattere e funzioni strettamente economico-congiunturali e rappresenta già una considerevole entità numerica di dipendenti dello Stato, si propone di raggiungere l'unione di tutta la categoria degli statali in servizio nella zona di Trieste, al fine di dar loro nelle questioni che più urgentemente li interessano la possibilità di essere opportunamente informati, di esaminare e di deliberare sullo sviluppo di tali questioni alla luce della propria esperienza, e conformemente alla volontà della maggioranza. Il Comitato di coordinamento accoglierà ben volentieri nel proprio seno tutte quelle forze sindacali locali altrettanto desiderose di conferire forza morale, capacità d'azione e dignità alla categoria degli statali di Trieste».

Un gruppo di ex dipendenti delle disciolte Confederazioni sindacali ha preso l'iniziativa di promuovere presso il Governo un'azione tendente ad ottenere il riconoscimento dei diritti acquisiti, comunque derivanti dall'anzianità del servizio prestato, dalla improvvisa interruzione del rapporto di impiego e dal mancato trattamento di pensione. Tale azione si svolge a favore dei dipendenti di qualsiasi grado e di ambo i sessi di tutte le ex Confederazioni sindacali, sia dei datori di lavoro che dei lavoratori, nonchè degli enti collaterali e dell'Ente della cooperazione. E' stato istituito allo scopo un comitato nazionale con sede a Roma, che sta promuovendo la costituzione dei comitati provinciali; a Trieste esso è già funzionante presso la Federazione dei coltivatori diretti (via Roma, tel. 81-00) e sotto la guida del dott. Rustia Traine, direttore della Federazione medesima. Tutti gli ex dipendenti delle disciolte Confederazioni dell'Agricoltura, dell'Industria, del Commercio, del Credito ecc. residenti nella nostra città sono pertanto invitati a dare la loro adesione all'iniziativa ed a prendere visione al comitato delle istruzioni finora diramate dal gruppo promotore di Roma e dall'azione svolta per rivendicare un equo trattamento di quiescenza e di previdenza.

Si è costituita in questi giorni la Federazione lavoratori ospedalieri di Trieste, che aderisce alla Camera confederale del lavoro e raggruppa i dipendenti dei locali ospedali.

I LAVORI DEL CONGRESSO DEI PENALISTI

SOSTANZIALE CONTRIBUTO AL DIRITTO nell'attuale clima di riforme legislative

[illegible]

LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA RIVIERA

SVILUPPARE GRIGNANO amena borgata della città

Per domenica è stato promosso un convegno allo scopo di discutere tutti i problemi

[illegible] teressanti, sui quali si discuterà domenica a Grignano; il Comitato dà appuntamento per le ore 17 all'Albergo Riviera.

Si gira un film sulla Banca del Sangue

UNA VIVACE SCENA RIPRESA NEI PRESSI DELLA UNIVERSITA'

[illegible] Sangue l'attrezzatura del Centro cinematografico della Prefettura. La scena girata ieri in via del Prato è la più vivace del documentario: quella, appunto, dell'investimento, alla quale hanno partecipato numerose comparse, e per la cui riuscita ha contribuito anche la Divisione trasporti della Polizia, mettendo a disposizione una fotoelettrica per l'illuminazione della scena. Hanno assistito alla ripresa, curata dal bravo e appassionato Mauri, il prof. Lang, direttore del Centro Trasfusionale, il comandante della Polizia amministrativa col. Olivieri, e, come detto, una numerosa folla di curiosi che si sono prestati con entusiasmo a far da cornice alla scena. Protagonisti sono stati naturalmente anche gli agenti del traffico e la squadra di pronto soccorso della CRI con l'autolettiga.

Travolta da un'auto

Senza badare se la strada fosse sgombera, verso le 10 di iermattina una donna sui sessantacinque anni scendeva dal marciapiede antistante la Pescheria centrale, e si avviava verso quello opposto. Ma mossi pochi passi, ella è stata travolta dalla «Fiat 500», guidata da Giovanni Leonardis, di 37 anni, abitante al Molo Fratelli Bandiera 11. Il Leonardis ed alcuni passanti si sono affrettati a soccorrere la poveretta, che è stata avviata all'ospedale con un automezzo della Polizia, sopraggiunto pochi secondi dopo. Per il colpo ricevuto la donna, che presenta un ematoma alla bozza frontale destra, sospette lesioni craniche e una profonda ferita lacero-contusa all'indice destro, era in grado di declinare le proprie generalità. Era sprovvista di documenti, ma ha saputo dire, tra la nebbia dell'amnesia, di chiamarsi Francesca Maver e di essere oriunda da San Michele del Carso; poi è ripiombata nell'incoscienza. La Maver è stata trattenuta nel pio luogo con prognosi di due settimane.

Verso le 18, mentre attraversava la via della Guardia, all'altezza della via del Rivo, Giacomina Sestan, di 48 anni, abitante in viale Miramare 13, è stata atterrata dalla motocicletta «MV 125» guidata da Giorgio Venuti, di 24 anni, abitante in via dell'Istria 1, il quale era diretto verso la via del Bosco. Urtata dal manubrio, la donna è caduta, andando a urtare con la testa contro la cordonata del marciapiede prospicente lo stabile n. 22. Soccorsa poco dopo dal dott. Montenero della CRI, la Sestan, che nell'incidente aveva riportato un grosso ematoma alla regione sopraccigliare destra, ferite lacero contuse alla gamba destra e commozione cerebrale, è stata trasportata all'ospedale con un'autolettiga e qui accolta nella I divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Calci alla finestra

Un ragazzino tutto pepe, Mario Bruni, di 10 anni, abitante in via Montecchi 9. Ieri, tanto per fare qualcosa, egli ha proposto a un suo amico: «Vuoi che provi a tirare un calcio a quella finestra?». L'altro, sempre celiando, l'ha esortato a farlo, e il Mario, con mossa fulminea, ha sferrato una pedata al vetro, frantumandolo e ferendosi con i cocci alla gamba destra. Accompagnato da sua madre alla CRI, il ragazzo vi ha ricevuto le prime cure, e poi è stato avviato all'ospedale con una autolettiga. Tempo fa, sempre in vena di esperimenti, il Mario era saltato in cortile dalla finestra della cucina, e a sua madre, che ieri lo rimproverava per i suoi eccessi d'esuberanza, egli ha risposto con sbalorditiva indifferenza: «Ma se non è stato niente. Me la sono cavata con un po' di sangue di naso...».

Mentre correva verso le 19 attraverso la piazza Goldoni, il ragazzo Michele Masilli, di 10 anni, abitante in piazza Garibaldi 1, è andato a urtare contro una catena tesa tra i paletti al limite del Corso, ed è caduto, ferendosi alla gamba destra. E' accorsa la CRI, e l'infortunato è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga.

Sfonda una vetrata

Rincasato, a mezzanotte, il pittore Giuseppe Gustincich, di 60 anni, abitante in via Scalinata 1, muovendosi al buio nel suo alloggio è andato a finire contro una porta a vetri, e con la mano destra ha sfondato la vetrata, ferendosi al dorso e al palmo. Sanguinante, egli è stato affidato poco dopo alla CRI, telefonicamente informata dalla Polizia, e i sanitari intervenuti hanno trasportato il Gustincich all'ospedale.

Assemblea generale ordinaria della Sezione C.A.I. "XXX Ottobre,,

Questa sera alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione, si terrà nell'aula magna della Camera di Commercio (g.c.) in via della Borsa 2, l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione CAI «XXX Ottobre».

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

Serata in onore di Ricci

Questa sera al Verdi, alle ore 21, serata in onore di Renzo Ricci, con le due novità «Addio Mr. Harris» di Rattigan, e «Breve incontro» di Coward da cui sono stati tratti i film omonimi. Domani alle ore 21, e domenica alle ore 17, ultime recite della Compagnia con la replica di «Letto matrimoniale» di J. de Hartog.

«Il rifugio» di Niccodemi, scritto originariamente in francese e in questa lingua recitato, è del 1912. La Vergani-Lupi-Cimara intorno al 1920 rappresentò anche a Trieste «Il rifugio» con il successo e l'interesse che allora il teatro di Niccodemi suscitava ovunque e che oggi può stimolare soltanto coloro che sanno inquadrare questo teatro in una prospettiva storica. Con «L'aigrette» e «I pescicani» anche «Il rifugio» appartiene alla categoria delle commedie costruite con estrema abilità e furbizia di mestiere, alla maniera del primo Bernstein, con personaggi senza problemi ma pronti al conflitto amoroso, alle divagazioni poetiche e romantiche, con dialoghi incisivi ma artificiali e tuttavia pieni di attrattive per il pubblico di quel tempo. Iersera Renzo Ricci ed Eva Magni hanno riesumato «Il rifugio» con intelligente accorgimento nel metterne in evidenza gl'indiscussi valori scenici e il ritmo dialogico, ed hanno raccolto, anche per la loro bella recitazione e quella degli altri attori della Compagnia, i consensi dell'uditorio.

Ultimo concerto popolare

Come già annunciato, domenica alle ore 11, avrà luogo al Verdi l'ultimo concerto sinfonico popolare di primavera dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Luigi Toffolo, e con la partecipazione del pianista Giorgio Vidusso. Verrà eseguito il seguente programma: Parodi: «Villanella»; Gershwin: Concerto in fa per pianoforte ed orchestra; Ciaikowsky: Sinfonia N. 6 in si minore (Patetica).

S'iniziano stamane alla biglietteria del Teatro le prenotazioni per gli abbonamenti alla stagione sinfonica di primavera, che si inaugurerà venerdì 24 aprile col concerto diretto dal maestro Mario Rossi.

Martedì il debutto del Teatro d'Arte Italiano

Il Teatro d'Arte Italiano, diretto da Vittorio Gassman e Luigi Squarzina, e che ha per interpreti Vittorio Gassman Anna Proclemer, Elena Zareschi, Gianni Cavalieri, Carlo D'Angelo, Mario Feliciani, reduce dai successi trionfali conseguiti nei maggiori teatri della Penisola, debutterà martedì prossimo al Teatro Verdi con «Amleto» di Shakespeare, nella traduzione di Luigi Squarzina. Oltre all'«Amleto», che verrà replicato nelle sere successive, la Compagnia presenterà «Tieste» di Seneca, nella traduzione di Gassman, con la partecipazione straordinaria di Annibale Ninchi, e la novità «Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina. La vendita dei biglietti per le due prime recite s'inizia domattina al botteghino del teatro.

Replica al Circolo CRDA de "Il complesso di Filemone,,

Dato il successo ottenuto dalla compagnia del «Piccolo Teatro» del Circolo C.R.D.A. con la commedia brillante «Il complesso di Filemone» di J. B. Luc, il divertente lavoro sarà replicato domenica alle ore 16.30. I biglietti si possono acquistare presso la Biglietteria centrale (galleria Protti 2), alla sede di via Battisti 6, e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro.

Film di Chiarini al C.C.A.

Per il ciclo del cinema italiano, la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti organizza per stasera, alle 21, la proiezione di un film che riscosse, al suo apparire, un notevole successo, e lasciò intravvedere, in pieno periodo di guerra, il formarsi di nuove correnti e il concretarsi di più coraggiose posizioni: «La bella addormentata» di Luigi Chiarini, con Amedeo Nazzari e Osvaldo Valenti, desunto da Rosso di San Secondo. Il nome di Chiarini, autore di qualche film di forte rilievo, e più noto come critico, saggista, coltissimo teorico del cinema, accresce l'interesse per questo spettacolo, che sarà integrato come ogni settimana da un programma documentario.

All'ENAL Chimici, domani sera, con inizio alle ore 21, il prof. Chetta darà uno spettacolo d'illusionismo, giochi di prestigio e telepatia.

Il concerto conclusivo del ciclo organizzato dall'U. P.

Questa sera alle ore 21 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», l'orchestra dei Filarmonici del Liceo musicale, diretta dal maestro Ettore Sigon, concluderà il ciclo storico di audizioni, dedicate alle musiche composte nel periodo che va da Monteverdi a Mozart, e organizzato dall'Università Popolare. L'interessante audizione ha in programma il famoso «Concerto per la notte di Natale» del Corelli, il «Concerto grosso in sol minore» di Haendel, il «Brandeburghese» in sol maggiore di Bach, e la deliziosa Sinfonia per flauto, corni e archi di L. Boccherini.

Il Quartetto Koeckert alla Società dei Concerti

Domani sera, alle 21, alla Società dei Concerti, suonerà il Quartetto Koeckert. Il programma comprende composizioni di Mozart, Beethoven e Smetana.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa, 21: Renzo Ricci-Eva Magni in «Addio Mr. Harris» novità di Rattingan e «Breve incontro» novità di N. Coward. Serata in onore di Renzo Ricci.

ROSSETTI. 16: «Ali del futuro» (Oltre la barriera del suono) con Ann Todd, Ralph Richardson, Dinah Sheridan.
EXCELSIOR. 16: «Il sole splende alto» di John Ford, con Charles Winninger, Arleen Whelan. Ult. 22.
NAZIONALE. 15.30: «Ivanhoe», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Elizabeth Taylor. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): un capolavoro eccezionale in technicolor: «Prigionieri della palude» con Jean Peters, Jeffrey Hunter, W. Brennan, C. Smith. Segue Incom d'attualità con la corsa all'ippodromo di Agnano.
FENICE. 16.30: «La frontiera indomita» con Joseph Cotten, Shelley Winters e Scott Brandy. Un grande film interpretato da grandi attori. E' un technicolor Universal. Vietato ai minori di 16 anni.
ARCOBALENO. 16: «La donna dalla maschera di ferro», film Fox con Luis Hayward, Patricia Medina, a colori. Segue Settimana Incom 925, tutto a colori.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Prego sorrida» con Red Skelton, Arlene Dahl. Colosso Metro. Ult. 22.
GRATTACIELO. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Koenigsmark» con Silvana Pampanini e Jean Pierre Aumont. Segue Giornale Sport.

ALABARDA. 16: «Il cacciatore del Missouri», stupendo technicolor Metro con Clark Gable, Ricardo Montalban. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Fiume rosso», John Wayne e Montgomery Clift in una grande realizzazione cinematografica. Spettacolare technicolor Enic.
ARMONIA. 15.30: «Nervi d'acciaio», grandioso technicolore, A. Sheridan, J. Lund. Varietà: «La Triestina» in «Slaif Pascià», spettacolo pasquale.
AURORA. 16: «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Doblie Reynolds e Donald O'Connor. Il trionfo del genere musicale in technicolor. Prod. M.G.M. Prezzi normali.
GARIBALDI. 15: «La cieca di Sorrento» con Antonella Lualdi, Paul Campbell, Vera Carmi. I visione.
IDEALE. 16: A grande richiesta, ult. giorno: «Donne verso l'ignoto» con Robert Taylor.
IMPERO. 16: «La presidentessa», con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto. Delizioso e piccante film Minerva. Vietato ai minori di 16 anni. Ancora oggi a grande richiesta.
ITALIA. 15.30: «Altri tempi», un capolavoro del buon gusto, con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e Amedeo Nazzari. R.K.O.
MARE. 16: «La spada di Siviglia» (Le avventure di Don Juan) con Jean Vilar e Annabella.
MODERNO. 16: «Non cedo alla violenza», un technicolor di sfrenata audacia per la brama dell'oro e della donna, con Mac Donald Carrey e Alexis Smith.
SAVONA. 15: «Il mondo nelle mie braccia», spettacolare technicolor con Gregory Peck e Ann Blyth.
SECOLO. 16: «Porca miseria» con Carlo Croccolo e Isa Barzizza.
VIALE. 16: «La Bandera» (Legione straniera) con Jean Gabin e Annabella. Il capolavoro di Duvivier.
VIALE. Domenica, ore 10 e 11.30: Mattinata comica per grandi e piccini. Mezzo secolo di risate con i più noti comici degli ultimi 50 anni, con il film a lungo metraggio «Tutto il mondo ride» con Charlot, Ridolini, Harold Lloyd, Fatty, Stan e Ollio, Macario, Totò, ecc.
VITTORIO VENETO. 16: «Perdonami se mi ami», Loretta Young, Jeff Chandler. Capolavoro Universal.
AZZURRO. 16: Un film memorabile, grandioso, umano, emozionante: «Okinawa», technicolor Fox. La più realistica interpretazione di Richard Widmark.
BELVEDERE. 16: «Il principe ladro», Tony Curtis, Piper Laurie in un meraviglioso technicolor Universal.
MARCONI. 15.30: «Delitti senza castigo», una grande riedizione Warner Bros con Ann Sheridan, Ralf Cummings.
MASSIMO. 16: «Allo sbaraglio», una storia d'eroismo, di giovinezza, d'amore, con Van Johnson e Gianna Canale. Metro Goldwyn Mayer.
NOVO CINE. 16: «La signora dalle camelie» (La Traviata), Nelly Corradi, Gino Mattera nell'indimenticabile capolavoro di Verdi. Grande successo. Ult. giorno.
ODEON. 16: «Per una notte d'amore» con Odette Joyeux, Alerme. Da una novella di E. Zola. Vietato ai minori di 16 anni. Domani: «Bellissima» con Anna Magnani e Walter Chiari.
RADIO. 16: «La maschera del vendicatore», grandioso, avvincente technicolor con John Derek e Antony Quinn.
VENEZIA. «I rinnegati», in technicolor. I banditi più feroci del West.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain de Près.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un cameriere prima classe; 2 camerieri seconda classe; un cameriere terza classe.
★ OGGI: ore 19.30, presso la Sala di lettura (via Trento 2) concerto di musica popolare americana riprodotta.

Il Genio Civile ha bandito ieri una gara d'asta per l'appalto dei lavori di completamento della casa prefabbricata che sarà allestita a Villa Opicina per il Corpo nazionale dei Giovani Esploratori Italiani.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Domenica gita sciatoria a Sella Nevea. Iscrizioni e programma in sede, via Milano 2, dalle 19.30-21, tel. 52-40.

ASS. XXX OTTOBRE. Domenica gita sciatoria a Sella Nevea. Dal 30 aprile al 3 maggio gita turistica in Austria (Carinzia-Salisburghese e Tirolo). Programmi e iscrizioni in sede sociale.

STATO CIVILE

MORTI: Cadelli Angelo a. 63; Amodeo in Tomaselli Maria a. 51; Marini Antonio a. 62; Buna in Buna Giuditta a. 76; Svabo Caterina nata Skerkov a. 40; Deghenghi in Cernecca Francesca a. 63; Turisini Silvio a. 41; Silvestri Remigio a. 43.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Ferrari Paolo dott. agraria con Velicogna Maria Luisa casalinga; D'Attoma Vitantonio sald. elettr. con Navarra Mafalda casalinga; Uva Giacinto vinicolo con Farra Clara casalinga; Tosi Tiso industriale con Zancano Luigia casalinga; Catagnoti Vincenzo elettricista con Ugolini Luigia sarta; Odinal Bruno mecc. autista con Grubissa Carolina casalinga; Marchiò Sergio meccanico con Mislei Claudia casalinga; Sorgo Antonio carpent. legno con Toncich Giuseppina casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.0, minima 13.1; pressione 753.6 in diminuzione; umidità 79 per cento; temperatura del mare 13.7.

Oggi: S. Terenzio. — Il sole sorge alle 5.29, tramonta alle 18.44. La luna sorge alle 3.37, tramonta alle 14.41.

Maree: OGGI: alta ore 7.10, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 13.15, cm. 43 sotto il l. m.; alta ore 19.45, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 7.55, cm. 32 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «Carlo Forlanini» — racconto sceneggiato di Giorgio Ferriani — Coro del mese: «Il ragno e la mosca» — di Luigi Colacicchi; 11.30 Martucci: Concerto in si bemolle minore; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Nascita di una Nazione; 18.20: Ballabili in voga; 18.35: Pianista Laura Ferian; 19: La voce dell'America; 19.20: Valzer da operette; 19.40: Dal mondo cattolico; 20.30: Quiz 53; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan; 22.45: Canzoni italiane; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album nazionale; 17: Canzoni napoletane; 17.45: Concerto del pianista Giovanni Dell'Agnola; 18.45: Teatro d'ogni tempo; 19.30: Musica per banda; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Strappini; 14: Canzoni; 15.15: Musiche di Corelli; 16: Canzoni; 16.30: Orchestra d'archi Savina; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19.30: Musica leggera; 20.30: Rosso e nero, varietà; 21.30: Terza Liceo, gara a domande e risposte; 22: Quartetto Cetra.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Il teatro di Pirandello: «Enrico IV» nell'interpretazione di Ruggero Ruggeri.

† E' spirato ieri serenamente, a 72 anni

Giovanni Agostino Postir

lasciando affranti dal dolore i figli UMBERTO e VITTORIO, le nuore, i fratelli, le cognate, i nipoti e gli altri congiunti, che ne dànno il triste annunzio.

Un vivo ringraziamento al medico curante dott. Ferruccio Zoppolato, all'assistente medica Walburga Satti, ai medici ed infermiere della Divisione Urologica, che amorevolmente cercarono di lenire le sofferenze del caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore, direttamente al cimitero di Romans d'Isonzo.

Trieste - Romans, 10 aprile 1953.

Prendono parte al lutto:

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ed il COLLEGIO SINDACALE della Latteria Sociale Romans F.lli Postir S.p.A.

Gli IMPIEGATI e le MAESTRANZE della Latteria Sociale Romans F.lli Postir S.p.A.

Gli AMMINISTRATORI della «Calcisonzo», Fornaci di Sagrado.

† Il giorno 9 aprile si è spento improvvisamente il

rag. Silvio Turisini

d'anni 41

Ne dà il triste annuncio la addolorata FAMIGLIA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 aprile 1953.

† Mercoledì 8 corr., alle ore 20, si è spenta, dopo lunga e penosa malattia

Giuditta Buna

La piangono i figli, le sorelle, la nuora, i cognati, i generi ed i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 8 corr. si spense serenamente

Maria Bressan ved. Dostal

A tumulazione avvenuta ne dà l'annunzio, con profondo dolore, la figlia MARY.

Gorizia, 9 aprile 1953.

Profondamente commosse per il tributo d'affetto manifestato al nostro adorato

Vittorio Mustacchi

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno voluto prendere parte al nostro immenso dolore.

Famiglie: MUSTACCHI e CESANA

Trieste, 9 aprile 1953.

Profondamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate alla cara

Maria Pieri-Periz

ringrazia sentitamente la Direzione e il personale dell'Ospedale Psichiatrico, l'Amministrazione della Provincia, il dott. Baroni, il rev. don Fragiacomo, i degenti del Reparto cronici, le famiglie Giani, Canciani, Fabbro, Cesar, Gullin, Sarti, l'affezionata Antonietta e tutte quelle gentili persone che in varia guisa hanno voluto onorarne la memoria.

Lunedì 13 aprile, alle ore 8, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata una Santa Messa in suffragio dell'Estinta.

Famiglia AUGUSTINI

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, le famiglie LESTAN e MANIACCO ringraziano commosse tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e che hanno voluto tributare l'estremo omaggio ai cari resti di

Emilio Lestan

ed in particolare rivolgono un sentito ringraziamento al medico curante dott. Adalberto de Gressi junior, che si prodigò, con mente di scienziato e cuore d'amico, per vincere le insidie del male ed alleviarne le inevitabili sofferenze.

Gorizia, 8 aprile 1953.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della dolorosa scomparsa del piccolo

Guido Uscidda

i GENITORI con immutato affetto Lo ricordano.

LE CONFERENZE

[illegible]

ANGOLI IGNORATI D'ITALIA

San Giacomo Po

RITTE sul nuovo argine ancora malfermo di terra rossiccia, due figure umane si stagliano contro il sole fumido che va lentamente sprofondando dietro una breve foschia. Ai loro piedi, il fiume ampio e placato (sarebbe oggi impossibile immaginarlo nelle sue ire apocalittiche) va sussurrando non so quali lontane storie di palafitte e di terremare. Sul loro capo, una luna di liquido argento sale distratta su per un cielo tanto pallido che sembra stia per svenire. L'isola di faccia protende verso il cielo a modo di offerta i tronchi e i rami schietti del suo pioppeto, fiorito in vetta di verde tenero. Alto silenzio, trafitto soltanto dal gridìo delle prime rondini [illegible], via per l'aria che imbruna.

Due uomini: don Gelati ed io. Del suo nome, della sua esistenza in questo basso mondo, fino a qualche anno fa, nulla sapevo. Della sua speciale parrocchia, per quanto n'abbia chiesto nel capoluogo di provincia, [illegible]. Un sacerdote dei tanti. Poco più di ottocento abitanti stretti in poche casette e casupole contro l'argine del Po, come gregge all'addiaccio. Ed un solo pastore che è tutto: sacerdote, consigliere, amico, padre. Un giorno mi scrisse (come mi abbia scovato e perchè proprio a me si sia rivolto, non so): «Debbo provvedere ad una famiglia, ad una grande famiglia. Ha bisogno di pane ed ha bisogno di spirito. Nel passato qualcuno [illegible] ha sempre soccorso. Ora tutti mi hanno abbandonato. Mi aiuti Lei!». Rispondo: farò con gioia quel che posso. Verrò presto a trovarla. (Ho sempre diffidato delle folle osannanti e imprecanti, e prediletto i poveri solitari e abbandonati). Ed ora, eccomi qui sull'argine, solo con don Gelati, tra il morente sole e [illegible] del Po e il primo brivido delle stelle, ad ascoltare pensoso la sua voce rotta dalla tagliente brezza vespertina. Voce robusta di persona robusta; voce di uomo che non vuole impietosire, ma far toccare con mano e convincere; voce di sacerdote che vuol salvare insieme anime e corpi. Dio gli ha dato un ben piccolo campicello: lo lavorerà finchè gli verrà lasciato. Non il minimo desiderio di scambiare l'abito sacro con una tuta o avventurose e prestigiose missioni. Non la più lontana idea di riformare il mondo, costringendo a braccetto Cristo con Marx. «Voglio il bene eterno dei miei parrocchiani; voglio esser servo di tutti per portare tutti a Gesù Cristo». Mi piace il suo parlare semplice e rude e la volontà di ferro che intravedo dietro le sue parole.

Passa un giovane bracciante: viso roseo, capelli biondicci.

— Sia lodato Gesù Cristo!

— E sempre sia lodato!

Cado dalle nuvole. «Non mi è mai capitato un saluto simile in bocca a un giovane [illegible]». E so che il paese è rosso acceso. [illegible]

Don Gelati sorride: così tutti e sempre lo salutano. [illegible] Ed ora mi racconta che la Chiesa (invero linda come giovane sposa) è diventata troppo piccola per la gente che l'affolla, che alle fondamenta dell'asilo-doposcuola (il sogno suo più ardente ancora da realizzare) i comunisti hanno lavorato e lavoreranno gratuitamente; che in dodici anni un solo figlio illegittimo ha avuto da battezzare. [illegible]

Riprendiamo il giro di casa in casa. Non c'è bisogno di suonare campanelli: non ci sono. Nè di bussare: le porte si aprono alla prima spinta discreta. Le persone accolgono senza curiosità nè stupore, rispondendo pronte alle mie domande senza gentilezze e senza colorire. Povertà, anzi miseria nera. Casupole in genere di due stanze, divise da un soppalco di legno, congiunte a una scala a pioli. Dal soppalco e dal tetto, ambedue sconnessi, l'acqua, quando piove, filtra, goccia, scorre, cade [illegible]. La stanza inferiore è naturalmente cucina, soggiorno, luogo di lavoro; la stanza superiore, dormitorio comune, quale si sia il numero dei membri di famiglia. Suppellettili primordiali; [illegible]. Gli stessi racconti più tristi, morti, malattie, disgrazie, l'alluvione, sebbene non gravissima, ha lasciato ancora molte ferite aperte; mi sono fatti sempre ad occhi asciutti, senza lamentele, senza una sola recriminazione o imprecazione. La stessa pulizia esterna, davvero sorprendente [illegible]. La sobrietà del parlare e del gesto è indice simpatico di umana dignità. No: codesta gente non merita la miseria in cui vive.

Passiamo lungo le fondamenta dell'Asilo, tornando al [illegible]. Bambini e ragazzetti corrono, guazzano, strillano. 85 in tutto il paese: croce e delizia di don Gelati. Quest'anno è riuscito a dar loro ogni giorno la refezione, e, insieme con loro, a qualche vecchio. Ma un altr'anno? D'altra parte, poichè due stanze per le scuole non bastano e si deve insegnare a turno per sole tre ore al giorno, bisogna pure toglierli dalle case insalubri e dalla piazzetta, vestirli, educarli. Provvedere per le ragazze macchine per cucire e maglia. «La carità è la sola che valga contro gli errori». Ma chi ci pensa?

Che Cristo si sia fermato davvero a [illegible] S. Vito capoluogo del comune? Certo è che quattro chilometri più là, San Giacomo Po è dimenticato. Non ha medico, non farmacia, non telefono. Delle tre strade che lo raggiungono, una sola è praticabile; le altre due, dopo l'alluvione, sono rimaste interrotte. Povera penisoletta [illegible] legata al capoluogo da un solo fragile istmo.

Ultima visita alla maestra. Viso aureolato da candidi capelli, fronte austeramente serena, sorriso sperso: figura deamicisiana. Chi poteva pensare che ne esistesse ancora? In 37 anni di insegnamento è riuscita a costruire per sè e per la famiglia una casetta graziosamente linda. Per S. Giacomo Po, una piccola reggia. Ella percorre ogni stanza dalla quinta, accompagnando, dall'infanzia alla giovinezza, maschietti e femminucce tutti del paese. E le generazioni crescono intorno a lei simili a tralci intorno al suo fiorente vite. Fuggevole pennellata color di rosa su fondo grigio scuro, molto scuro: eppure non mai veramente tenebroso.

Calano le ombre, s'addormenta l'immensa piana solcata di gelsi ancora scarniti, vigilata da pioppi ancora schietti. Solo, in macchina, m'assale una torma di pensieri tanto banali da far cadere le braccia. Evidentemente S. Giacomo Po mi ha reso uomo della strada, di quelli che credono ancora [illegible] e ai [illegible] pauvres: anzi poverissimi. E se qualche [illegible] signore, che perdono sempre denaro e spirito [illegible] al bridge e della canasta, ne dedicassero almeno una parte, sia pur piccola, ai tanti San Giacomo Po, forse anche più tragici del nostro paese? E se invece di estasiarsi alla lettura di quei «Santi che vanno all'inferno» [illegible] per convertire i peccatori con la parola di Cambronne, [illegible] miliardi che, tradotti in carta stampata vibrante di [illegible] impropri, vanno ad imbrattare anime e case durante quelle elezioni che si susseguono a catenaria? E se... Ma ecco che un raggio di luna, battendo vivo sulla mia mano, mi fa sussultare. Ed io la contemplo a lungo, la mia vecchia luna, sorridente [illegible]; ma anche, a quanto pare, necessariamente ghiribizzosa e lunatica! Sorriso d'approvazione o di canzonatura? Non saprei dire. Comunque, ancora non è dimostrato che i mezzi poveri, collaudati da viva concreta umana esperienza, valgano proprio meno di quelle dottrine che, tanto più macchinose e tronfie quanto più astratte, promettendo paradisi d'invenzione, riescono soltanto a mettere a soqquadro il mondo ed a farlo sanguinare.

GUIDO MANACORDA

Libri ricevuti

E' uscito il VI volume della collana «La nave d'Ulisse» dell'editore Casini di Roma. Si tratta di un volume contenente lo studio di Anton Zischka su «L'Africa» (trad. di Q. Maffi, L. 1500). [illegible]

* Dopo un triennio giornalistico compiuto in Francia e in Germania prima della guerra, [illegible] (Lire 450).

NELLA CHIESA DI S. BABILA A MILANO SONO STATE CELEBRATE IERLALTRO LE NOZZE FRA GIULIAMARIA CRESPI, FIGLIA DEL DOTT. ALDO CRESPI, UNO DEGLI EDITORI DEL «CORRIERE DELLA SERA», E IL CONTE MARCO PARAVICINI. Nella foto: GLI SPOSI DOPO LA CERIMONIA NUZIALE

HUMPHREY BOGART, PETER LORRE E GINA LOLLOBRIGIDA, INTERPRETI DI UN FILM CHE VIENE GIRATO SULLA COSTIERA AMALFITANA, COLTI DALL'OBIETTIVO DURANTE UN'ALLEGRA PASSEGGIATA PER LE PITTORESCHE STRADE DELLA CITTADINA DI RAVELLO

BILANCIO DI CINQUE ANNI DI VITA PARLAMENTARE

Superati i più curiosi primati dai deputati dell'ultima legislatura

Millesettecento disegni di legge, cinquemila interrogazioni e interpellanze - La più lunga delle 1114 sedute è durata settanta ore - Un dibattito di oltre 280 ore per la legge elettorale

Roma, aprile

Alle 18.34 di mercoledì primo aprile un signore magrolino, dal viso affilato e dai capelli bianchi usciva, ultimo, dall'aula ormai vuota di Montecitorio dopo una lunga seduta durata, con un brevissimo intervallo di tre quarti d'ora, dalle 11.30 del mattino. Era il Ministro della Pubblica Istruzione on. Segni, quel signore, ed aveva appena finito di pronunciare poche parole di caldo augurio alla presidenza e ai colleghi, ricambiando l'auspicio pasquale espresso da un deputato e dal Vicepresidente on. Chiostergi. Certamente, nei cinque anni della legislatura, era capitato altre volte all'on. Segni di lasciare per ultimo l'aula, ma in quel momento — alle 18.34 del primo aprile — egli non sapeva che, dopo di lui, nessun altro deputato sarebbe più entrato nè uscito dall'emiciclo fino alla nuova legislatura. Perchè tre giorni dopo, con decreto del Capo dello Stato, la prima Camera del regime repubblicano ha concluso il suo ciclo costituzionale di vita.

Nell'aula deserta regna ormai un gran silenzio. Il silenzio della attesa per i nuovi deputati che, il 25 giugno, la ripopoleranno di voci e di attività. Cinque anni sono trascorsi in un baleno: eppure quanto lavoro è stato compiuto, quante leggi sono state discusse, quanto cammino è stato fatto, con tenace impulso, sulla via della ricostruzione del Paese. Il film della legislatura si proietta denso d'interesse nella nostra memoria di cronisti, in tutti i suoi particolari. Dal momento in cui deputati e senatori, appena eletti, si riunirono congiuntamente nell'emiciclo per procedere al primo atto solenne, voluto dalla nuova Costituzione repubblicana, la elezione cioè del Capo dello Stato. Ricordiamo quelle fervide giornate, ricordiamo le votazioni che si susseguirono orientandosi in un primo momento sul nome del conte Sforza e polarizzandosi poi, invece, su quello di Luigi Einaudi.

Scomparso, in questi cinque anni, il conte Sforza, scomparso Bonomi, scomparsi tanti altri che vedemmo quel giorno a Montecitorio. Ventidue sono i deputati morti in questi cinque anni, nove coloro che se ne allontanarono dimettendosi, cinque gli eletti di cui venne annullata la elezione. Le dimissioni furono originate dai motivi più varii: formalmente da ragioni di studio, quelle di Dossetti, ad esempio, sostanzialmente da ragioni materne quelle della più graziosa deputata, l'on. Maria Pucci, la quale si convinse che i doveri di sposa e di mamma mal si conciliavano con un pieno adempimento del mandato parlamentare. Di parere tutt'affatto opposto, invece, l'on. Marisa Cinciari Rodano che nei cinque anni della legislatura ha dato alla luce tre bambini, sempre continuando a dare la sua attività sia alla Camera come al Consiglio comunale di Roma.

I due decani

Un particolare curioso di questa prima legislatura, alla Camera, è stato quello di avere un falso e un vero decano, entrambi nelle file socialdemocratiche. Il seggio presidenziale, tradizionalmente affidato nella prima seduta, e cioè fino alla elezione del Presidente, al deputato più anziano, fu infatti occupato dall'on. Longhena, semplicemente perchè l'onorevole Mondolfo — che ha più anni di lui — non era ancora giunto a Roma. Sta di fatto che poi, tutte le volte o quasi che in aula si trattava di porgere gli auguri per una festività, il compito finì tacitamente per essere sempre affidato all'on. Longhena. Fu anche lui, il piccolo e saggio professore di lettere in un liceo di Bologna, che per il gruppo di Unità Socialista (così si chiamava allora il gruppo socialdemocratico prima che il corso dei cinque anni ne registrasse la frattura in PSLI e PSU e la successiva riunificazione nel PSIIS prima e poi nel PSDI nonchè qualche personale abbandono causato da divergenze di atteggiamenti sulla legge elettorale) s'incontrò con De Gasperi per le trattative concernenti il rimpasto del Governo. E con stupore si apprese che il saluto di De Gasperi a Longhena era stato questo: «Dunque, come stanno i nostri parenti?». Già, perchè nel 1937 quando ebbero luogo le nozze della figlia di Longhena, allora insegnante malvisto dalle ortodosse gerarchie scolastiche per il suo tenace e frizzante antifascismo, mentre alla sposa fece da testimonio l'avv. Bentini, lo sposo dottore De Carli, trentino, scelse per testimonio Alcide De Gasperi che, da tempo costretto ad abbandonare la vita politica, vivacchiava allora come impiegato alla Biblioteca Vaticana. E fu così che l'ex esponente del partito popolare fu ospite a Bologna in casa del vecchio professore socialista.

Spigolando fra le curiosità parlamentari che la legislatura lascia nella nostra memoria, troviamo numerosi primati da ricordare: quello di velocità oratoria, dell'on. Basso e quello dell'onorevole Nenni, per la migliore oratoria parlamentare; quello dell'on. Bianca Bianchi, quale migliore parlatrice fra le quaranta deputate, delle quali l'on. Pia d'Este, entrata a Montecitorio appena qualche mese addietro, detiene il primato di brevità di vita parlamentare; infine quello di resistenza dell'on. Capalozza per le sette ore e quaranta minuti di durata del suo discorso sulla legge elettorale.

Non si può negare che la stessa legislatura, del resto, nel suo complesso abbia segnato un primato di lavoro, se si pensa che in cinque anni furono tenute 1114 sedute di assemblea plenaria, oltre uno stragrande numero di sedute di commissione, delle quali 1365 in sede deliberante; che sono stati approvati intorno a 1700 disegni di legge, e, fra scritte e orali, hanno avuto il loro svolgimento a un dipresso cinquemila interrogazioni e interpellanze. Per stabilire un parallelo, basta considerare che, nella democrazia prefascista, il più alto numero di sedute di assemblea fu toccato nella XXIII legislatura, durata ugualmente cinque anni, dal 1909 al 1913, e fu di 587.

Al lavoro legislativo bisogna aggiungere le non poche discussioni di carattere strettamente politico, originate o dalla presentazione di nuovi Governi o da dibattiti sulla politica estera, dal riarmo, dalla politica interna, dai problemi economici. Otto volte, complessivamente, nel giro di cinque anni, il Presidente del Consiglio ha chiesto e ottenuto dalla Camera la fiducia: tre volte a conclusione delle dichiarazioni da lui pronunciate presentando il programma di un Governo rinnovato, due volte sulla politica estera, una volta sugli stanziamenti straordinari per la difesa, una volta — e fu circostanza parlamentarmente unica, forse — sulla sola cifra di 61 miliardi fissata dal Governo il primo febbraio 1952 per i miglioramenti economici agli statali; infine l'ultima volta sulla legge elettorale, all'alba del 21 gennaio di quest'anno, dopo 45 giorni di dibattito e settanta ore di seduta-fiume. E' stata appunto questa la più lunga seduta della legislatura (quella per la nostra adesione al Patto atlantico aveva toccato infatti soltanto le 51 ore) come l'intera discussione ha toccato il primato di ampiezza per l'esame di una sola legge.

Una curiosa statistica, compiuta con ogni accuratezza, dice infatti che la legge elettorale ha occupato complessivamente 280 ore e 40 minuti di dibattito registrando queste altre cifre eccezionali: 1105 interventi oratorii, 282 interruzioni, 67 votazioni (di cui 38 per alzata e seduta, 2 per appello nominale, 27 a scrutinio segreto), 422 applausi e 170 ondate di rumori o di proteste, 37 richiami presidenziali. Le parole pronunciate furono naturalmente un oceano, e se è consentito un calcolo sommario, basato sul numero degli oratori e sulla velocità media di parola, la sterminata collana di discorsi può valutarsi che abbia totalizzato un milione e mezzo di parole.

Zuffe clamorose

Alla legge elettorale, come al voto per la nostra adesione al Patto atlantico si collega il ricordo delle due più accese zuffe svoltesi nell'aula di Montecitorio. Il 18 marzo 1949 volarono nell'emiciclo, lanciate dai deputati di estrema sinistra, tavolette scardinate dai seggi, penne lanciate come dardi, una delle sedie degli stenografi, mentre l'on. Giuliano Pajetta trasvolava, saltando come Tarzan da un banco all'altro, due settori per lanciarsi nella mischia e l'on. Tomba, in piedi su un tavolo, faceva piombare sugli avversari potentissimi pugni. Il 4 dicembre 1952 la mareggiata travolse tutto, nell'emiciclo, e dalla tempesta furiosa uscirono feriti l'onorevole Bottonelli, il commesso di aula Morelli, l'on. Ferrario contuso al petto dal colpo secco di una tavoletta. Due spettacoli veramente poco degni e di grave nocumento al prestigio della Camera. Nè qui si vogliono ricordare gli incidenti personali, due dei quali ebbero a protagonista l'on. Stella, uomo dei campi di enorme possanza fisica nonostante l'età.

Vogliamo invece stabilire il primato di loquacità, conquistato dagli on. Viola e Cuttitta, e quello di silenziosità spettante agli on. Babbi e Raimondi, come vogliamo annotare che se il deputato più anziano della legislatura è stato — come abbiamo detto — l'on. Mondolfo (al quale è toccata la curiosa sorte di vedere due suoi allievi di liceo, un tempo seduti vicini nella stessa aula milanese, Basso e Gedda, oggi tanto lontani fra loro politicamente) il più giovane è stato l'on. Giorgio Tupini. E infine, giacchè siamo a tracciare una rapida storia della legislatura, annotiamo il momento più drammatico di essa, quella mattina cioè del 14 luglio 1948 nella quale l'on. Togliatti lasciò in barella il palazzo dopo essere stato colpito dai proiettili di Pallante; il momento più brutale, quello in cui l'on. Di Mauro, addentò un dito al Ministro Marazza che lo aveva bloccato mentre, raggiunto il banco del Governo, il deputato comunista intendeva aggredire il Presidente del Consiglio; il momento più comico, quello in cui, tra gli infiniti motivi adottati dalla estrema sinistra, nella lunghissima collana di dichiarazioni di voto, contro il Patto atlantico, fece spicco la affermazione dell'on. La Marca che, in armonia con la sua qualifica di studente, disse che i giovani erano contro il «patto di guerra» perchè, precisò, «non vogliamo marciare, ma vogliamo studiare». E questo desiderio di riguadagnare il tempo perduto indusse tutti al sorriso, pur nella sonnolenza che regnava durante la seconda notte bianca consecutiva nell'aula di Montecitorio.

GUIDO BERTI

IL GRANDE EMPORIO DI UN RICCO RETROTERRA

Fervore di attività nella risorta Messina

Messina, aprile

Sotto la pensilina della stazione di Villa San Giovanni la voce monotona dell'altoparlante ripete le informazioni necessarie a viaggiatori in partenza e in arrivo; nel corridoio del vagone spopolato un uomo domanda se siamo a Messina e una signora dall'accento vagamente colorito di esotico gli risponde: «No, siamo ancora in continente; Messina è in Sicilia, in un'isola; dobbiamo attraversare lo Stretto». «Dobbiamo scendere?» «No, il treno passa sulla nave-traghetto». Il viaggiatore, che non vede il mare, tace forse non convinto e viene poi a sedere di fronte a me: si è fermato più o meno a lungo in ognuno degli scompartimenti dove c'era qualcuno; porta il basco e l'ombrello appeso al braccio, non ha bagaglio, è anziano e più che brizzolato; finge di dormicchiare e a tratti fra le lunghe ciglia bianche lancia uno sguardo acuto, fotografico, da presa segnaletica di connotati; e forse per il molto parlare che si è fatto fra Salerno e Sapri della famosa sparizione del sindaco di Battiglia, e per quel tanto di romanzo giallo di cui siamo tutti più o meno contaminati, suppongo che il tipo che tutti ci ha scrutati un po' a tradimento sia magari un funzionario dell'Interpol, che esagera alquanto nella sua ignoranza della geografia.

Le otto vetture del treno vanno e vengono sugli scambi prima di assestarsi in tre tronconi entro la capace pancia del pesante traghetto, che s'avvia sbuffando come una foca sul mare calmo su cui luci della terra, stelle, riflessi pallidamente rosa del tramonto si tuffano a vicenda; contro il cielo i monti Peloritani si stagliano netti facendo da fondale a Messina pigramente distesa in lunghe file di lampade da Capo Faro fino alla curva più lontana del litorale verso Catania ove quartieri periferici, borgate, grossi paesi si susseguono senza soluzione di continuità. La nave-traghetto gira con grazia elefantesca intorno al molo da cui si eleva la colonna con la Madonnina illuminata da suggestive luci verdi; il transatlantico «Constitution» alla fonda con i miliardari in crociera sbarcati qui per Taormina e Siracusa, è pavesato a festa e illuminato come un pianeta; una flottiglia di torpediniere turche scarica sulla banchina ufficiali e marinai levantini dallo sguardo ambiguo; il vaporino che fa servizio con le isole Eolie si riposa fino all'indomani; scaglionati all'attracco stanno una petroliera, uno yacht, un cargo, le motolance della Finanza, un piroscafo straniero e rugginoso, qualche motopeschereccio; una falcetta dorata di luna e uno scroscio di razzi e girandole sparati in onore d'un santo fanno poesia e pirotecnia, bellezza eterna e fantasioso e fragoroso divertirsi degli uomini.

Nel corridoio del vagone un inconfondibile meneghino si dichiara deluso dallo spettacolo che gli avevano tanto decantato; il compagno di viaggio avviato con lui al circuito automobilistico di Siracusa un po' vuol persuaderlo e un po' lo irride: «Per lei non c'è che Milano; ma lì quando s'è fermato in Piazza a naso in aria a guardare il Duomo, che altro trova da ammirare?...» I meriti di Milano si sgranano come una raffica di mitra: quello che ci hanno fatto i milanesi... «Sì — riconosce l'altro — qui il fascino è nella Natura; gli uomini vorrebbero, ma non possono molto: le dominazioni straniere, i terremoti, le guerre, un limitato benessere, le scarse possibilità economiche...» La sirena della nave che accosta alla banchina copre le voci lombarde dalle «u» strettissime; un ragazzino attraversa il vagone offrendo «banani freschi» a cento lire per quattro frutti, e intanto ripigliamo a far la navetta sui binari per riportare a terra le sparse membra del lungo treno. Sull'alto della collina le chiese monumentali che dominano la città sono costellate di lumi; sul porto il cielo è segmentato dalle gru che a braccia levate aspettano di riprendere all'alba il loro lento carosello; la massa oscura della flottiglia turca incide nella pace della notte serena il suo truce accento bellico onnipresente per noi, generazione infelice, che non riesciamo mai a liberarci da tanto incubo; fra le case basse e antisismiche gru, carrucole, inquadrature di tubi di ferro raccontano la loro storia di ricostruzione e di rinascita, un po' lenta ma continua; i cartelloni pubblicitari sbiancano il cielo notturno e invitano ad acquisti, commerci, mercature, competizioni...

Certo è che per il terremoto che ne ha distrutto la fisonomia, per le devastazioni belliche che hanno aperto ferite in tutti i suoi quartieri, Messina non può dirsi una città nel senso di agglomerato di case e di popolazione, ma piuttosto un grande emporio di sosta e di smistamento di prodotti agricoli e minerali che qui riversa il retroterra; nè il suo porto fa testa di ponte, ha bacini e cantieri; ma è semplicemente scalo, pur essendo un approdo felicissimo, quasi naturale, incluso entro la falcata striscia di terra per cui i Greci chiamarono la città Zancla (falce) e sui cui gli Spagnoli eressero bastioni, torri e fortezze di cui i massicci contrafforti scendono imponenti nelle profondità marine.

Messina che fu meta e trampolino di Arabi, di Normanni, di Svevi, di truppe borboniche e di rosse camicie garibaldine, serba vivida l'impronta degli Spagnoli: di Carlo V che vi teneva alla fonda le galere, di don Giovanni d'Austria che vinse a Lepanto i Turchi e che nel bronzo inverdito dai secoli e dalle intemperie che ne affina la magredine domina, monumento antico quasi unico, la moderna squadratura d'una piazzetta alle spalle della infossata chiesetta dei Catalani ad archi, mosaici, tonde cupole moresche che prima del Mille era moschea; Filippo IV dotò la città sicula di marmoree fontane e di chiese e palazzi in stracarico barocco iberico che il terremoto del 1908 ha polverizzato e che completavano le bellezze naturali con quelle dell'Arte; ma soprattutto ne fortificò i colli sovrastanti dagli spalti oggi non più minacciosi ma svettanti di antenne e parafulmini. Quadri, statue, frammenti, bassorilievi salvati dal cataclisma sono adunati nel Museo a far compagnia ai capolavori di Antonello nei quali i sapienti restauri moderni hanno scovato nuovi pregi; ma il Museo è chiuso perchè se ne devono rifare i pavimenti.

Messina è popolosa e movimentata; i quadrivi delle larghissime strade sono forniti di semafori e di vigili; ma la circolazione non è silenziosa e i pedoni affarati si scontrano a ogni poco con gli oziosi e le elegantone che verso mezzogiorno fanno la spola sui cento metri del Viale San Martino fiancheggiati da negozi aggiornatissimi; lo sciame di biondissime vichinghe in pantaloni sbarcate una mattina dall'«Oslofiord» a comperare cosmetici e sorbire gelati stupì gli uni e le altre; ma più meravigliate furono loro vedendo incastrarsi nella giostra dei mezzi a motore d'ogni misura un lungo carro formato da assi di legno e strisce di ferro, basso, carico di tronchi, di tavoloni, di rotaie, tirato da due possenti buoi fulvi aggiogati al plaustro che Virgilio descrisse, che proseguivano senza fretta, senza tempo, senza tema nel groviglio dei veicoli saettanti: simbolo quasi dell'opera di ricostruzione che procede ritmica e lenta, salda e proiettata nel futuro senza data.

AMALIA BORDIGA

Avventure delle parole

Magnanimo

Le vicende della parola «magnanimo» si trovano riassunte in una bella pagina del Carducci «A proposito di alcuni giudizi su Alessandro Manzoni». Il Carducci diceva di aborrire, nel caso di *magnanimità* e *magnanimo*, gli astratti e gli aggettivi da cui si astraggono, destinati a cambiar significato secondo le correnti politiche e religiose e a modificarsi secondo la natura o le qualità degli oggetti a cui si applicano o gl'interessi dei soggetti che li applicano. «Magnanimo un tempo fu Bruto e poi Santi Ilarione e Sant'Antonio abate; e nessuno nel 1821 avrebbe pensato che titolo di magnanimo fosse mai per ispettare al principe di Carignano».

Magnanime per il Carducci erano le strofe con le quali si chiude l'ode del Foscolo all'amica risanata e dove le promette la immortalità, perchè esse «campeggiano in un'idealità ben rilevata, ben determinata nella quale il poeta imprime nettamente e superbamente il carattere suo. E Carducci antimanzoniano dichiara *magnanima* la conclusione del coro del *Carmagnola* dove si afferma l'alto sentimento dell'*io* e la immanenza delle superiori credenze nel bene nelle quali il genere umano si sente solidale («tutti fatti a sembianza d'un solo - figli tutti d'un solo riscatto - ...siam fratelli, siam stretti a un patto: - maledetto colui che l'infrange»). E magnanima gli sembra parola appropriata per la profezia di Cassandra nei *Sepolcri* quando la dolorosa vergine, innanzi alle reliquie fumanti della patria, attesta il nome della sua gente e la santità del dovere e del sacrifizio immortale nel mondo. «Così magnanissimi (adopera perfino il superlativo) tra i poeti sono Eschilo, Pindaro e Dante: e magnanime per varie guise, tra le poesie moderne e italiane, i *Sepolcri*, *Il Bruto minore*, l'ultimo coro dell'*Adelchi*; non faccio, come vedete, — aggiungeva — distinzione di credenze o filosofiche o religiose».

Polemizzando con un fervente manzoniano ammetteva anche che potessero dirsi *magnanime* certe strofe degli *Inni sacri* («dormi, o fanciul, non piangere» - «E tu, madre, che immota vedesti - un tal figlio morir sulla Croce, - per noi prega, o regina dei mesti». Ma non, e qui facevano capolino gli intendimenti razionalistici di lui, per le sorti umane riguardate al lume della fede, bensì per il clima storico cui quelle strofe eran composte, quando la Germania e la Russia venivano al gran cozzo con la Francia e le nazionalità affrontavano la rivoluzione, quando l'Europa si piegava sotto la Santa Alleanza e l'Italia sotto il dominio straniero. Ma il Carducci avrebbe potuto ricordare come il senso più interamente poetico e pregnante della parola *magnanimo*, e in forza di sostantivo, sia stato adoperato da Dante: «rispose del magnanimo quell'ombra» per Virgilio, e «... quell'altro magnanimo a cui posta - restato n'era, non mutò aspetto - nè mosse collo, nè piegò sua costa», per Farinata degli Uberti.

Gli pseudonimi del D'Annunzio

Gli pseudonimi nell'uso letterario e giornalistico ci sono ancora ma in minor quantità che in passato: soprattutto nella seconda metà dell'ottocento sono stati frequenti e alcuni di essi hanno avuto una vera celebrità tanto da eclissare nella citazione il vero nome e cognome dello scrittore. Rastignac c'indicava subito una famosa personalità più che Vincenzo Morello, Conte Ottavio, più che Ugo Ojetti nel primo periodo dell'attività di quell'illustre autore, Vamba per Luigi Bertelli, Maestro Sapone per Giuseppe Fanciulli e così via. E chi avrebbe detto Luigi Arnaldo Vassallo invece di Gandolin?

Anche D'Annunzio, nella sua fase giornalistica romana, usò a bizzeffe di vari pseudonimi, nelle centinaia di articoli e frammenti scritti tra il 1882 e il 1887 nel «Fracassa», nel «Fanfulla», nella «Cronaca bizantina», nella «Tribuna». E in questi pseudonimi, il poeta e romanziere sbrigliò addirittura la sua fantasia. Assunse a volta a volta i nomi di Duca Minimo, Vere de Vere, Lila-Biscuit, Filippo La Selvi, Salamanda, Sordello, Bull-Calf, Shiun-Sui-Katku-Kava, Myr.

Uomini e bestie

Nel linguaggio parlato, nei proverbi, nei libri è un continuo confrontare gli uomini con le bestie. Quando si vuol dire che uno è sudicio lo si chiama *suino*, se villano e rustico *orso*; se ignorante, *asino*. Imparare una cosa a *pappagallo* è proprio di chi ripete meccanicamente ciò che sente dire; far la *scimmia* è far il verso e imitare gli altri. Se uno cambia di opinioni e di partito spesso, è detto un *camaleonte*. Che volpe! quando ci si riferisce a un uomo astuto. *Lupo* dicesi di chi è vorace; *gufo* di chi non vuole vedere la luce della verità; *sanguisuga* è una persona che spilla continuamente denaro o sfrutta gli altri. Una donna rabbiosa e vendicativa si chiama una *vipera*. Una ragazza che cerca di piacere è una *civetta*. Ma non sempre gli animali vengono adoperati per indicare difetti o vizi: spesso sono presi a modello per qualità buone e superiori. Forte come un *leone*, fedele come un *cane*; *aquila* è un ingegno sublime. (Dante, nel canto XV dell'*Inf.* per indicare Omero dice: «...Quel signor dell'altissimo canto - che sovra gli altri com'*aquila* vola»).

Cigno si dice dei buoni poeti; *lince* è chi ha vista acuta o acuto intelletto. *Agnello* è un nome che si dà all'uomo mansueto. Per indicare uno che risparmia ed è previdente si cita la *formica*; la persona versatile e che sa trar profitto da tutte le sue letture ed esperienze si suole paragonare a un'*ape* che succhia il meglio di ogni fiore. Insomma, disse Giovanni Raiberti, il famoso medico milanese, che è stato anche un ottimo scrittore, nato nel 1805 e morto nel 1861: «stimo bravo chi mi sa trovare un individuo solo che, in bene o in male, non rassomigli a tre o quattro bestie almeno».

Cosa per che cosa

E' spesso biasimato come fallo di lingua *cosa*, adoperata per lo più interrogativamente: «cos'è? cosa dici?, cosa fai?». La forma corretta sarebbe: «che cosa è?, che cosa dici?, che cosa fai?. Ma ormai, specialmente nell'uso familiare o anche nell'espressioni letterarie è ben difficile impedire questo uso di *cosa* senza il *che*, e d'altra parte esso ha esempi pure in molti autori classici fin dal trecento, e dalla lingua parlata lo prese perfino l'Alfieri usandolo nel celebre sonetto sul verbo *ragnare*, dove riproduce il dialogo con la sua cameriera Nera Colomboli che gli dà lezioni di lingua su codesta voce appropriata a un paio di calzini divenuti per lungo uso sottili e fragili come un ragnatelo: «ragnar, cos'è, monna vocaboliera?», e quando glielo ebbe spiegato l'Alfieri ne tirò fuori quella nota conclusione, omaggio certamente un po' esagerato del piemontese verso la toscanità del linguaggio: «Ah! son pur io la bestia: imbianco il pelo, - Questa lingua scrivendo e non sapendo. - Tosco innesto son io, su immondo stelo». Opportune a ricordarsi in proposito sono queste osservazioni del D'Ovidio circa tale ellettico *cosa*: «biasimato dai puristi perchè estraneo all'uso classico, sebbene qualche esempio nei secoli se ne trovi, è comune ai dialetti dell'Emilia e dell'Italia superiore nei quali anzi è d'uso più costante che non nel toscano dove s'alterna con *che* e *che cosa*, essendovi talvolta luogo a una scelta che non è senza motivo». E questa scelta si vede chiaramente nel seguente esempio del Manzoni: «*cosa? cosa? che* vuoi tu dire?»

Non ieri l'altro

Comunissima nell'uso dei cinquecentisti e della quale offre specialmente esempi la letteratura epistolare è la maniera di dire *non ier l'altro*: significava nè più nè meno che *ier l'altro* con bizzarra apparenza di contraddizione come se uguale fosse mettere o non mettere il *non* ma la contraddizione sparisce se codesta locuzione si interpreti: «*appena ier l'altro, non appena ier l'altro, non più che ier l'altro*».

Isidoro del Lungo, il quale fra i molti meriti suoi ebbe anche quello d'indagare con piacevole erudizione modi stilistici della lingua letteraria e popolare toscana, si occupò in un suo breve saggio anche di questa frase portando efficaci esempi tratti dagli epistolari del Machiavelli, del Berni e del Caro. E mostrò come anche prima del Cinquecento, si era usato in questo senso *non ier l'altro*: al figliolo del Magnifico Lorenzo il precettore Poliziano dettava una simile frase: «non ier l'altro fu detto...». Citava il Del Lungo anche esempi nella commedia fiorentina del secolo XVI, tratti da una commedia del Cecchi, ma avrebbe potuto pure citare un esempio ricavato dalla farsa *Il frate* di Antonfrancesco Grazzini; nell'atto secondo, scena terza. Domanda frate Alberigo: «dimmi: per sorte è la tua donna in casa?» E Alfonso, l'interrogato, risponde: «no, padre, che *non ier l'altro* se ne andò a casa la madre e staravvi parecchi giorni».

ETTORE ALLODOLI

L'arrivo in Granbretagna di un reduce dall'URSS

Londra, 9

E' giunto questa sera in aereo a Londra il marinaio britannico George Robinson, recentemente liberato da un carcere di Mosca in seguito all'amnistia decretata dal Governo Malenkov. Appena sceso dall'apparecchio, il marinaio è stato letteralmente preso d'assalto da giornalisti e fotografi. Tre giornalisti sono riusciti — dietro promessa di un compenso di 100 sterline — a farlo salire sulla loro macchina ed accaparrarsi così l'esclusiva del racconto delle peripezie dell'unico inglese che abbia beneficiato dell'amnistia sovietica.

Robinson, imbarcato su un mercantile svedese, ha scontato sei dei 12 mesi che gli erano stati comminati ad Arcangelo per avere, durante una sosta del mercantile nel porto sovietico, aggredito in stato di ubriachezza un milite russo. Robinson aveva all'arrivo un aspetto florido, il suo viso era abbronzato ed era vestito con una certa eleganza.

CINE ATTUALITÀ

HOLLYWOOD — I funzionari della 20th Century Fox i cui emolumenti superino i 500 dollari settimanali hanno volontariamente accettato una decurtazione del 50 per cento, in base ad un piano volontario per la riduzione degli stipendi. La notizia è stata data nel corso dell'assemblea degli azionisti della società, da Spyros Skouras. «Non siamo molto contenti — egli ha detto — dei risultati degli ultimi due anni, e cerchiamo costantemente di migliorare sia il volume degli incassi che i profitti. A dimostrazione di tali sforzi sta il fatto che i redditi dei film della società in tutto il mondo, per le prime dieci settimane del '53, sono maggiori del 17,6 per cento rispetto allo stesso periodo del '52. I guadagni netti del '52 sono stati di 4.747.587 dollari. Gli utili del '52 sono equivalenti a un dollaro e 71 per azione, in rapporto a un dollaro e 47 per azione nel '51. Gli introiti dei film sono aumentati l'anno scorso a 93.166.603 dollari, da 92.489.357 dollari nel 1951.

▣

ROMA — Il produttore Maleno Malenotti, che ha in preparazione un film su Riccardo Wagner, ha acquistato i diritti per la trasposizione cinematografica della vita e delle musiche di Giuseppe Verdi.

IL CUORE GENEROSO DI TRIESTE

Trenta milioni raccolti nel 1952 per mezzo del nostro giornale

Al primo posto l'Istituto dei ciechi Rittmeyer

Il bilancio consuntivo delle elargizioni è sempre un conforto per il giornale, in quanto strumento dell'opinione pubblica e della bontà pubblica, e soprattutto per il giornalista, che sfogliando le collezioni vien colto sempre dalla delusione di vedere la sua opera sminuzzata, frantumata dal tempo, invecchiata nel giro di ventiquattro ore, in un anno del tutto dimenticata. Ma se muoiono come farfalle le ambizioni dello scrivere sui quotidiani, qualche cosa del giornale resta ed opera: questo tramite appunto tra la carità cittadina e le istituzioni pie che la raccolgono, la fanno fruttificare, il tramite delle «elargizioni varie». Se il quotidiano non servisse ad altro, sarebbe pur sempre per un verso utile.

Del pari confortante la constatazione che ogni anno cresce il totale delle offerte consegnate al nostro laborioso cassiere. Svalutazione della moneta, diranno i pessimisti, benchè tra l'incremento del totale e la diminuzione del potere d'acquisto della lira non è detto intercorra un rapporto fisso. Ma anche se così fosse, non si potrebbe non essere lieti nell'accertare che la carità cittadina — o quella parte di carità cittadina riflessa dalle elargizioni sul giornale — sa adeguarsi alle sempre crescenti esigenze degli assistibili, non si inaridisce cioè sotto il peso delle maggiori preoccupazioni. Nel '52 siamo arrivati quasi al traguardo dei 30 milioni di lire: è una somma cospicua, anche se ripartita in 215 destinazioni. Oltre infatti agli enti e associazioni benefiche richiamati in calce a queste note, altri 80 hanno cumulato in un anno offerte inferiori alle 10.000 lire, per un totale parziale di 306.930 lire. Ecco un particolare [illegible]

[illegible] l'Istituto Rittmeyer dei ciechi, il Villaggio del Fanciullo, l'Ente comunale di assistenza, l'Ospedale infantile, la Croce rossa italiana. [illegible] del 1952 risulti [illegible] il totale delle sottoscrizioni a favore dei condannati per le dimostrazioni del 20 marzo: [illegible]

Ecco l'elenco delle maggiori offerte:

Istit. Ciechi Rittmeyer L. 3.324.240
Villaggio del Fanciullo » 2.746.912
E.C.A. - Istit. Poveri » 2.640.920
Ospedale Infantile » 2.474.950
Croce Rossa Italiana - Trieste » 1.309.220
Esuli Istriani » 1.215.590
Sottoscriz. condannati dimostrazioni del 20 marzo 1952 » 1.186.690
Lega Nazionale » 854.775
Fondo Frigessi (RAS) » 560.700
Orfanotr. S. Giuseppe » 510.450
Conf. Femm. e Masch. S. Vinc. de' Paoli » 466.950
Asilo Gentilomo » 466.600
Unione Italiana Ciechi » 501.295
Centro tumori » 421.100
Ospedali Riuniti » 456.100
Fondo «Cap. Giovanni Banelli» » 409.710
Lega Italiana Lotta contro il cancro » 360.495
Casa di Nazareth e Istituto Teresiano » 318.100
Oratorio Salesiani » 316.100
Comunità Greco-Orient » 383.800
Comunità Israelitica » 364.900
Ospedale Psichiatrico e Patronato » 263.655
Assoc. Deportati e Perseguitati Politici » 266.660
Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» » 266.203
Liceo-Ginn. «Petrarca» » 245.900
Assoc. Medica (Fondo Vedove e Orfani) » 215.500
Comitato Difesa Italianità Trieste e Istria » 241.980
Opera Nazionale Orfani di Guerra » 195.450
Chiesa B. V. d. Grazie » 203.070
Chiesa Madonna Mare » 193.750
Asilo Tedeschi » 189.800
Assoc. Industriali » 161.900
Profughi Giuliani e Dalmati e Madrinato Italico » 121.977
Università degli Studi » 121.200
Istituto «L. da Vinci» » 140.050
Chiesa S. Cuore Gesù » 132.850
Comitato Inf. Abband. » 117.100
Banca Triestina (Fondo D. Economo) » 130.500
Chiesa Immacolato Cuor di Maria » 165.400
U.N.I.T.A.L.S.I. » 114.100
Assoc. Naz. «San Giusto» tra Sordomuti » 105.800
Madri Ausiliatrici del Purgatorio » 155.000
Opera Dif. Minorenni e Asilo Speranza » 121.860
Casa Musicale Giuliana (Fondo C. Sai) » 182.500
Fondo «J. Serravallo» (Assist. Farmacisti) » 103.000
Fondo di Previdenza Arsenale Triestino » 135.700
Rotary Club - Trieste » 95.500
Fondo Assist. Dipendenti della C.d.C.I.A. » 94.550
Scuola di Via Giotto » 99.300
Fondo di Prev. Consorzio «L. Carniel» » 97.850
Natale Triestino » 96.950
Comitato Dalmatico » 87.850
Chiesa S. Rita » 86.200
Mutua Poligrafici » 83.150
Sc. medica ospedaliera » 82.400
Ist. Mag. «D. d'Aosta» » 83.600
Assoc. Famiglie Caduti dell'Aeronautica » 78.500
Seminario » 78.950
Assoc. Commercianti » 73.500
Suore Orsoline » 73.800
Società Alpina Giulie » 70.300
Soc. Elvet. di Benefic. » 76.000
Fondo «Tripcovich» » 78.200
Soc. Amici Infanzia » 72.200
Cassa di Previdenza Medici ammalati » 67.500
E.N.P.A. » 66.450
Assistenza invernale » 68.507
Picc. Suore Assunzione » 70.100
Istit. Tecnico Nautico » 61.050
Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli » 61.050
P. L. I. (Fondo «Fratelli Fonda») » 53.500
Sc. Avv. «C. Stuparich» L. 57.000
Patr. Femm. Ebraico » 57.000
Comunità Ev. Elvetica » 52.000
O.N.M.I. (Opera Naz. Maternità e Infanzia » 58.500
Consorzio Antituberc. » 50.900
Distill. «Stock» (Fondo impieg. e operai) » 50.000
Scuola «E. Tarabochia» » 49.150
Società Navigaz. Italia (Fondo ved. e orf.) » 44.000
Serv. Osped. Immacolato, Legion d'Onore » 40.900
Scuola elementare «Duca d'Aosta» » 40.550
Sc. elem. «R. Manna» » 45.800
Comp. Volontari Giuliani e Dalmati » 44.000
Chiesa di S. Teresa » 42.000
Comun. Ev. Augustana » 46.000
Fondo Sussidi SAIMA » 41.650
Educ. Gesù Bambino » 36.000
Società Arrigoni (Fondo G. Sanguinetti) » 35.000
Chiesa S. Francesco » 33.150
Chiesa Via Giustinelli » 33.000
Chiesa Sacra Famiglia » 31.400
Soc. Signore Evangel. » 35.500
Fondo Spezzati Stabilimento Smolars » 37.600
«Acegat» (F.do Assist.) » 29.200
Fondo Solidarietà Marinara dell'Italia » 22.700
Fondo Assistenza Marinara del Lloyd » 25.500
Comitato Onoranze Dispersi in Guerra » 27.500
Assoc. XXX Ottobre » 28.500
Istituto Mag. «G. Carducci» e media » 21.700
Scuola elementare «U. Gaspardis» » 23.000
Chiesa di Montuzza » 27.000
Chiesa di Servola » 21.000
Nido «San Giusto» » 24.000
Associazione Italiana Maestri Cattolici » 26.200
Ist. Farmac. Triestino » 22.000
Fronte della Famiglia » 28.000
Scuola «N. Sauro» » 21.300
Scuola di Villa Giulia » 23.600
Chiesa S. Maria Magg. » 25.200
Suore Regina Apostolorum » 19.500
[illegible]
Istit. Ind. «A. Volta» L. 16.000
«La Previdenza» e Casa di Riposo Villa Elena » 20.050
Esploratori - G.E.I. » 41.500
Sanatorio Triestino (per la Cappelletta) » 10.000

Totale parziale . . . L. 29.369.869
Altre elargizioni . . . » 306.930

Totale generale L. 29.676.799

Incarichi e supplenze nelle scuole medie

L'Ufficio educazione ha pubblicato l'Ordinanza per la nomina e l'assunzione di insegnanti non di ruolo negli Istituti e nelle Scuole di istruzione media. Gli interessati ne possono prendere visione presso la Sovraintendenza scolastica e le segreterie degli Istituti di istruzione secondaria. Il termine per la presentazione delle domande scade il 24 aprile prossimo.

Ancora elezioni in Zona B annunciate dai titini

Al teatro Ristori di Capodistria, divenuto ormai sede di tutti i congressi comunisti titini e delle varie Associazioni para-comuniste della Zona B, si è tenuta la prima assemblea della nuova organizzazione che sostituisce il «Fronte popolare» e che da ora in poi porterà il nome meno compromettente di «Unione socialista del TLT», con tendenza a bandire un po' alla volta la parola «comunista».

Il segretario Giulio Beltram ha colto l'occasione per inveire contro l'Italia e contro «gli irredentisti di Trieste». Il teatro, occupato appena in parte dal solito pubblico rastrellato negli uffici e nelle imprese statali della città, non ha dato alcun segno di interesse per ciò che il defenestrato «Prefetto» (come amava farsi chiamare il Beltram quand'era presidente circondariale della Zona B) ha stentatamente detto nel suo discorso, parte in italiano strascicato e parte in sloveno. La seduta proseguì scialba sino alla fine, quando fu annunciata «un'altra elezione» per il prossimo maggio: quella per la scelta dei dirigenti le «Unioni socialiste» comunali e distrettuali.

Nel mese venturo dunque la Zona B vedrà un'altra di quelle consultazioni «popolari spontanee» che i «Poteri» stanno preparando con la solita diligenza, onde ottenere, come un'iniezione stagionale, una manifestazione di consenso che dimostrerà «quanto sia amato» il regime titino in Zona B.

I LONTANI PARENTI DI FRANK MANNINO

MENTRE IL POLIZIOTTO BALLAVA gli arrivò una botta sulla testa

Si stava ballando a gran ritmo, la notte dell'ultimo di Carnevale, in una trattoria di via dello Scoglio, e l'euforia collettiva finì col portare a qualche deplorevole eccesso. Alcuni giovanotti, presi dal vino, si diedero a molestare le ragazze, provocando un coro di proteste. Un poliziotto che, libero dal servizio, si trovava nella sala, intervenne a placare gli animi, e il ballo riprese. Tutto pareva rientrato nella normalità quando il poliziotto, mentre ballava con una dama, nel volteggiare davanti a un tavolo dove stavano seduti dei giovani, si buscò un forte colpo alla testa che lo fece stramazzare quasi svenuto al suolo. Colpito dapprima con una grossa bottiglia vuota, l'agente venne poi preso a pugni e calci, tra il clamore dei presenti. Vi fu nella sala un fuggi fuggi generale. L'agente si rialzò a stento e quando fu sulla strada — voleva recarsi all'infermeria della Polizia per farsi medicare una grave ferita lacero contusa alla testa — scorse tre giovani e, ritenendo fossero coloro che lo avevano colpito e malmenato, li fece arrestare. Si trattava di tre fratelli Giuseppe, Felice e Giovanni Mangano, di 22, 25 e rispettivamente 31 anni, abitanti in via Valdirivo n. 35.

Condotti in Polizia, risultò che la madre dei tre, una Mannino, è cugina di quel tale Frank Mannino, uno dei luogotenenti del bandito Giuliano.

Un po' anche per questa parentela, i tre giovani furono ritenuti autori dell'aggressione ai danni del poliziotto. Si trattava però d'individuare colui che si era servito della bottiglia per produrgli la grave lesione alla testa. I Màngano, dal canto loro, negarono recisamente di avere usato bottiglie od altri oggetti del genere.

Al processo, svoltosi ora alla quarta sezione, tutti e tre gli imputati si sono mantenuti sulla negativa, e neanche il poliziotto, citato quale parte lesa, è stato molto preciso nel riconoscere il proprio aggressore. Nemmeno l'ostessa Paola Ferluga vedova Groppazzi, nè altri testi hanno saputo indicare il vero responsabile. Secondo i testi, tutti erano armati di bottiglie rinvenute sui tavoli e fu una vera fortuna che l'episodio rimanesse circoscritto al solo caso del povero poliziotto. Comunque i più indiziati sono apparsi il Giuseppe e il Felice, per cui i giudici hanno risolto la faccenda appioppando le seguenti pene: a Giuseppe 6 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge, al Felice 8 mesi di reclusione senza benefici. Il Giovanni è stato assolto per insufficienza di prove.

Presidente Fabrio; P. M. Amodeo; cancelliere Clarich; difesa avv. F. Presti.

Il manovale beone rincasava in tassì

Il manovale Giacomo Tenze, di 50 anni, abitante a Santa Croce 68, un pomeriggio del mese scorso, terminato il lavoro in un cantiere di Opicina, noleggiò un tassì e si fece condurre a casa. Giunto a destinazione chiamò la moglie Ortensia Verginella, invitandola a [illegible] deva e, infelice com'era, s'era dato al bere, per dimenticare. I vicini di casa, però, invitati a testimoniare, hanno dichiarato unanimi che il Tenze era solito rincasare ubriaco, spesso in tassametro, che in casa scatenava un pandemonio e che sovente s'erano viste delle suppellettili volare dalla finestra.

I giudici, tenuto conto di queste risultanze, hanno condannato il Tenze ad un anno e 2 mesi di reclusione, con la revoca del beneficio della condizionale concessagli dal pretore il 9 giugno del '48, in seguito ad una condanna di 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Presidente Zulmin; P. M. Pascoli; cancelliere Magliacca. Difesa avv. C. Ferluga.

Fulminata dalla paralisi

La morte ha colto ieri Anna Blasina, di 65 anni, oriunda da Fiume, abitante in via Colautti 12, mentre, con quell'alacrità che le era abituale, stava riordinando il suo alloggio. Nel corso della minuziosa pulizia, la Blasina aveva raggiunto il ripostiglio per spolverarlo, ma mentre lavorava, una paralisi cardiaca l'ha fatta stramazzare al suolo. Poco dopo, una sua parente è rincasata e, non trovandola in cucina, è andata a cercarla nel ripostiglio, dove l'ha rinvenuta, ormai cadavere. Piangente, la donna è corsa a telefonare alla CRI, ma ai sanitari intervenuti non è rimasto che constatare la morte della povera signora.

Ancora esplosivi

Anche nella giornata di ieri è proseguito intenso il rastrellamento di residuati bellici, in corso già da una settimana. Verso le 9 alcuni operai dipendenti dal Colorificio «Sardi» in via Giarizzole, lavorando su un terreno adiacente alla fabbrica, hanno rinvenuto, seminterrati, nove proiettili di vario calibro. Il rinvenimento è stato segnalato alla Polizia, che ha provveduto a far piantonare gli ordigni e a chiedere l'intervento dei rastrellatori. Un poliziotto ha trovato alla periferia di Prosecco un proiettile: in una piccola voragine [illegible]

Colpo ladresco in una panetteria

[illegible]

[illegible] Stazione ferroviaria di Opicina Campagna, da dove sono stati scortati in un campo profughi.

DOMENICA SI INAUGURA LA FIERA DI MILANO

LA «CASA DELL'AVVENIRE» interamente in materie plastiche

Undicimila espositori e oltre ottocentomila campioni - L'industria italiana a confronto con quella estera - Quarantasei paesi stranieri

Milano, aprile

Le aiuole dei radi giardini mi- [illegible] buoni rovesci di pioggia. (Speranza per gli italiani — non per [illegible] chia, la Colombia, la Costarica, la Danimarca, la Francia, l'In- [illegible] troveranno posto i maggiori complessi elettromagnetici che prima, per mancanza di spazio adatto, dovevano essere allogati altrove. Un altro padiglione, quello contrassegnato col numero 21, è stato totalmente ricostruito accanto al Palazzo delle Nazioni, e accoglierà un modernissimo albergo diurno. Altri ampliamenti, ammodernamenti e sistemazioni faranno della «città dei traffici» un complesso urbanistico e architettonico in netto progresso rispetto agli anni passati.

La parola «progresso», quando si parla della Fiera di Milano, è di un obbligo così stretto che suona ormai stereotipa. Ma una Fiera di Milano che rispetto alle precedenti non allineasse testimonianze sicure di progresso sarebbe in contraddizione con se stessa. Il dinamismo, l'intraprendenza, il coraggio, la ingegnosità — tutto quanto caratterizza l'iniziativa privata italiana, fino all'estrosità, e, in qualche caso, perchè no?, la bizzarria — confluiscono qui per essere giudicati, raffrontati, scrutati da milioni di visitatori. Perciò dire «Fiera» è dire automaticamente «progresso», anche quando il frutto delle nuove iniziative dovrà essere veduto alla prova. Una prova, è inutile dirlo, che l'industria italiana e l'iniziativa privata che di essa è il motore principale affronteranno con calma sicurezza.

Si è parlato in questi giorni di certi giudizi americani sulla nostra industria, e sul preteso monopolismo che continuerebbe a caratterizzarla. Fra le risposte concrete che si possono opporre a quel giudizio, una è senz'altro la Fiera di Milano che apre le porte (in regime, non dimentichiamolo, di liberalizzazione al cento per cento) a ben 46 paesi stranieri, dei quali 31 con mostre ufficiali. Sono presenti ufficialmente l'Austria, il Belgio, il Brasile, la Bulgaria, la Cambogia, il Canadà, la Cecoslovac- [illegible] vignoso prodotto moderno. Perfino le barchette, la carrozzeria dell'automobile nel garage e la vasca della fontana si manterranno fedeli al rigore dell'insieme (solo lo zampillo dell'acqua sarà naturale...).

Di meraviglie di questo calibro la «Casa dell'avvenire» non sarà beninteso la sola. Meraviglie ne troverà ciascuno nel settore che lo interessa, perchè il progresso è incessante, e quello che l'anno scorso era il *non plus ultra*, quest'anno è superato. Dal metano, che quest'anno avrà particolare illustrazione in una apposita mostra, ai motori marini, ai già citati giganteschi complessi elettromagnetici, ai vini, alle macchine agricole, al mobilio, agli elettrodomestici, ai prodotti delle industrie del cuoio, chimica, edilizia, cartaria, meccanica, vetraria, fino all'umile pelapatate e al tritacarne «brevettato di ultimissimo tipo per la massaia dell'avvenire»: che cosa non sarà possibile trovare aggiornato alla XXXI Fiera di Milano?

Ci saranno undicimila espositori, dei quali il 35 per cento costituito da case produttrici straniere; e oltre ottocentomila campioni merceologici esposti. Cifre in sintesi, che dicono l'entità dello sforzo e dei progressi compiuti, e il richiamo che la XXXI Fiera di Milano esercita sin d'ora sulle folle che il cronista si appresta a chiamare «babeliche».

SANTE MARZANI

L'UOMO VOLANTE finisce al manicomio

Il tempo passa, ma Giordano Schultz, di 25 anni, abitante in via del Rivo 4, rimane uno stravagante. Non appena alza il gomito un po' più del lecito, il giovanotto sente l'impellente bisogno di buttarsi nel vuoto. Sono ormai più di cinque anni che la cronaca si sta occupando di lui. Talvolta, preso dal vino, egli soleva buttarsi, per scommessa, dal muraglione di via Molin a Vento sul marciapiede del sottostante viale D'Annunzio; quasi sempre se la cavava senza una sbucciatura. Altre volte, in preda a malinconiche sbornie, egli si è buttato dal muraglione per farla finita (l'ultimo tentativo del genere risale a qualche mese fa), e nel 1949 una persona, presente casualmente alla sua corsa verso il vuoto, riuscì ad afferrarlo per le gambe mentr'egli stava già spiccando il pauroso salto. Giordano Schultz insomma preferisce una morte aerea, e soltanto una volta — ai primi tempi della sua carriera di saltatore — egli ha cercato di farla finita incidendosi un polso, ma anche quella volta non è riuscito nell'intento. Nella movimentata vita dello Schultz non manca qualche piccola sosta al Coroneo, ed è proprio dal Coroneo che egli è uscito iermattina.

Per festeggiare la riconquistata libertà, il giovanotto ha voluto brindare con gli amici, e verso le 17, piuttosto alticcio, egli è rincasato. Aveva lo sguardo sconvolto, e con una velocità da scalatore ha superato la rampa di scale che conduce all'alloggio dei suoi, al primo piano dello stabile. Appena entrato in casa, il Giordano si è diretto verso la stanza da letto, e una sua sorella, Renata Schultz in Fornasari, di 28 anni, che ben lo conosce, lo ha immediatamente seguito. Difatti, la giovane signora è entrata nella camera proprio in tempo per vedere il fratello che s'accingeva a buttarsi dalla finestra. Con tutte le sue forze, ella gli si è gettata addosso, lo ha immobilizzato, riuscendo a trascinarlo lontano dal vano della finestra. Ma nella lotta lo Schultz ha avuto il sopravvento, e svincolatosi dalla sorella, si è slanciato verso la cucina, ha raggiunto una specie di balconcino che s'affaccia sul cortile interno, ha scavalcato il davanzale, e a capofitto si è buttato nel vuoto, piombando nel minuscolo cortile. I suoi nel frattempo inorriditi, hanno chiesto aiuto alla Polizia, e prontamente una macchina del vicino Distretto di via Caprin è giunta sul posto. I poliziotti hanno rimesso in piedi lo Schultz, il quale, nella caduta, aveva riportato un vasto ematoma escoriato allo zigomo destro, e avvertiva un dolore al polso destro. Da un vicino telefono, è stata chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Osti, accorreva con un'autolettiga. Dopo le prime cure lo Schultz, ch'era ancora in preda ad etilismo acuto, veniva accompagnato all'ospedale. Dopo la medicazione in astanteria, il ferito è stato accompagnato da due degli agenti che lo avevano soccorso nell'ufficio di Polizia annesso al pio luogo, ma appena entrato nell'ufficio, lo Schultz ha incominciato a parlare a vanvera, a pronunciare frasi sconnesse, dando evidenti manifestazioni che il suo cervello era sconvolto. E' stato chiamato il medico astante, il quale, considerato lo stato dello Schultz, ha chiamato nuovamente la CRI affinchè i sanitari provvedessero ad avviarlo all'ospedale Psichiatrico. All'arrivo dei sanitari però il giovanotto s'era nuovamente placato, tanto che sembrava inutile immobilizzarlo. Ma gli infermieri della CRI, che ben conoscono il soggetto, non si sono lasciati convincere da quella calma apparente, e pur ascoltando i suggerimenti di chi riteneva lo Schultz ormai rasserenato, gli si sono messi alle calcagna. E non si sono sbagliati. Improvvisamente, nel corridoio, il giovanotto ha avuto uno scatto, si è rivoltato contro gli agenti, e prima che potesse combinare qualche guaio, gli infermieri gli sono piombati alle spalle, immobilizzandolo. Fattisi dare le cinghie in dotazione all'astanteria, i sanitari hanno legato il Giordano, e lo hanno caricato sulla barella, trasportandolo sino all'autolettiga. Appena infilato nella macchina il giovanotto è ritornato un agnello. Ma stavolta non è riuscito a ingannare nessuno, ed è rimasto legato sino a San Giovanni.

L'impiegato Michele Kyprianou, di 25 anni, abitante in Salita di Gretta 12, si lascia abbattere dal fatto di non avere un'occupazione. E' dell'altra sera il suo tentativo di suicidio con 20 compresse di Veramon, ingerite mentre assisteva a una proiezione al cinema Filodrammatico. Trasportato all'Ospedale dalla CRI, il Kyprianou era stato giudicato guaribile in 10 giorni, e iermattina egli veniva dimesso dal pio luogo. Ancora stordito, il Kyprianou è rincasato, e nel pomeriggio è stato ripreso dallo sconforto. Munitosi di un pezzo di vetro si è inciso un polso. I suoi se ne sono accorti a tempo, ed hanno fatto intervenire la CRI.

L'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Trieste, invita i soci disoccupati ad intervenire alla seduta che si terrà domenica prossima alle ore 10, nella sede di via del Pesce 4.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9500 (9650), Generali 11000 (11330), Ras 4920 (5210), Bastogi 1625 (1608), Cantoni 10200 (10300), Olcese 2200 (2250), Cucirini 8050 (8600), Un. Manif. 73000 (75000), Rossi 14700 (14900), Fisac 200 (—), Fibre 1895 (1800), Snia 1290 (1285), Finsider 435 (442), Ilva 250 (251), Catini 1137 (1129), Ansaldo 130 (135), Breda 270 (330), Fiat 591 (589), Sade 1167 (1197), Edison 2330 (2345), Seso 2450 (2410), Sip 1334 (1345), Vizzola 2525 (2500), Merid. 1165 (1180), Rom. Elettr. 3810 (3920), Terni 223 (222), Stet 2660 (2700), Eridania 22300 (22950), Anic 124.75 (125.50), Saffa 981 (990), Italgas 1085 (—), Pirelli Ital. 1348 (1347), Pirelli e C. 1349 (1390).

TRIESTE

Generali 11100 (11350), Assicuratrice 3850 (—), Ras 4920 (5325), Crda 67.50 (—), Finmare 405 (413), Snia 1290 (1285), Catini 1137 (1139), Pirelli S. p. a. 1350 (1367).

Valute libere: Sterlina 6950, marengo 5600, unitaria 1640, dollaro 624, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

al 9 aprile 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 10 «Annamaria» (it.); B. 11 «Scio» (hond.); B. 10 «Maria Cosulich» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 17 «Otranto» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 24 «Kozani», «P. Blessas» (gr.); B. 26 «Sandra Maria» (it.); B. 33 «M. Gavarone» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Treviso» (it.); B. 37 «Alcione» (it.); B. 38 «A. Parodi» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «W. Royal» (can.); B. 43 «Anunciada» (svizz.); B. 45 «Absirto» (it.); B. 46 «Isa Vigo» (it.); B. 47 «Rio Belen» (arg.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Hercules» (it.), **Dock:** «Enri» (it.); **S. Marco:** «Asia» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Zadar» (jug.); **Ilva vecchia:** «S. Antonio» (it.); **Ilvan nova:** «Salvore» (it.); **Aquila:** «M. Entz» (ge.); **S. Rocco:** «Bruciatutto» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

10 aprile: «Enotria» B. 20 a mare; «M. Entz» Aquila a mare; «Alcione» B. 37 a mare; «M. Cosulich» B. 14 a B. 37; «Salvore» Ilva a B. 42.

NAVI IN ARRIVO

10 aprile: «Vesuvio» B. 41; «Zuzemberk».

Le assemblee dei profughi

Domenica avranno luogo nella nostra città le assemblee annuali dei profughi dei Comuni di Umago e Cittanova. I profughi da Umago si riuniranno alle 10.30 nella sede della Camera Confederale del Lavoro, stanza 40 (g. c.) in via Duca d'Aosta 12. Relazioni sull'attività politica ed assistenziale svolta nell'anno decorso saranno presentate dal fiduciario uscente prof. Antonio Coselli e per il C.L.N. dell'Istria da Gianni Giuricin.

I profughi da Cittanova sono convocati pure alla stessa ora in Piazza S. Giovanni 5 nella sede della D. C. (g. c.). Esporranno i principali problemi del momento il fiduciario uscente sig. Ettore Urizio ed un rappresentante del C.L.N. dell'Istria. Al termine dei lavori in ambedue le assemblee si procederà all'elezione del fiduciario in seno alla Consulta dei comuni istriani.

Concorso a grazie dotali per orfane di guerra

Ai termini dello Statuto della Fondazione «Rosa Haslinger nata Wieser», è aperto il concorso per il conferimento di quattro grazie dotali dell'ammontare di 20 mila lire ciascuna a ragazze orfane di guerra, povere, meglio qualificate per buoni costumi, appartenenti al Comitato di Trieste o qui domiciliate, che abbiano contratto o che contraggano matrimonio entro il 5 giugno 1954, e che non abbiano compiuto entro tale data il 25.o anno di età.

Per chiarimenti le aspiranti possono rivolgersi alla Segreteria dell'Opera orfani di guerra, in via delle Monache 8.

IL PROCESSO PER LE TRUFFE AL GENIO AMERICANO

Si discute delle «busterelle»

E' continuato ieri, al processo per le truffe al Genio militare americano, l'esame dei testi, tutti imprenditori che avevano partecipato ai vari lavori indetti col sistema delle aste. L'imprenditore Del Piero ha dichiarato che non lesinava nelle regalie per ottenere commesse di lavoro; una volta diede ben due milioni di lire al Facchini o a qualche altro degli impiegati che lo avevano aiutato a vincere un concorso per la costruzione di baracche a Duino. Ebbe poi da fare con il Franzutti e il Marchi, che lavoravano all'ufficio tecnico l'uno ed all'ufficio contratti l'altro. Il teste ha affermato che, in genere, nessuno rimaneva insensibile in materia di regalie. Del resto, ha osservato, è la solita norma in uso dacchè mondo è mondo; certi omaggi sono indispensabili a tutte le aste per procurarsi informazioni ed altri elementi necessari per concorrere e vincere gli appalti riguardanti i lavori. E' appunto con questo sistema che il teste vinse diverse aste per importi molto rilevanti; per esempio per lavori effettuati a San Giovanni aveva riscosso ben 17 milioni, e più tardi altri 5 milioni. Inoltre distribuiva busterelle per fare in modo che gli ordini dei pagamenti per i lavori eseguiti procedessero con certa premura. Ha però escluso di avere dato delle percentuali fisse, ma solo regalie e di propria iniziativa. Naturalmente gli stessi impiegati gli facevano capire che si trattava di lavori ottenuti per merito loro e che quindi era d'obbligo una certa riconoscenza; essi gli parlavano anche delle loro condizioni familiari e del misero stipendio che percepivano. Capito il latino, l'imprenditore apriva il portafogli. Una volta il Del Piero diede al Franzutti 900 mila lire, al Marchi 300 mila lire.

Il teste si è quindi dilungato a specificare altri lavori eseguiti per conto del Genio militare, provocando gli interventi degli avvocati Poillucci, Kezich e Tiberini, i quali hanno voluto dimostrare che, in sostanza, le comunicazioni che il teste riceveva dagli imputati non erano segreti d'ufficio, poichè in tutti gli uffici gli interessati possono ottenere informazioni sui prezzi di massima e consigli sulle formalità da eseguire per concorrere alle aste. Ad una domanda il teste ha precisato che mai il Facchini, il Franzutti o altri gli avevano suggerito di adoperare materiale scarto, allo scopo di economizzare e guadagnare di più. I lavori venivano effettuati con serietà e con tutte le garanzie del caso.

Il P. M. magg. Grabb ha quindi sottoposto il teste ad una serie di interrogazioni, domandandogli tra l'altro: «Come mai poteva distribuire tanti milioni e per quale motivo?». Il Del Piero ha risposto che lo faceva perchè aveva capito che i denari erano bene accolti. Il P. M. ha commentato: «Farebbe piacere anche a me ricevere tanti soldi!». Pronto, il teste ha ribattuto: «Se lei si fosse trovato in quegli uffici, glieli avrei dati. Del resto, volevo essere riconoscente con chi cercava di favorirmi e aiutarmi». A un dato momento il P. M., fattosi scuro, ha osservato che il teste non diceva la verità, in quanto le sue dichiarazioni non erano conformi a quelle rese in sede istruttoria, e pareva che manifestasse l'idea di incriminare il teste per falsa testimonianza. Il presidente però ha ritenuto di soprassedere ad un provvedimento del genere, e l'interrogatorio è continuato, con altri interventi da parte della difesa. Dato questo atteggiamento della Corte, il P. M. ha ritirato le domande rivolte al teste. Il processo continuerà stamane alle ore 9.30.

Pres. Bayliss; P. M. Grabb; difesa avv.ti Poillucci, Jacuzzi, Tiberini, Kezich.

Il nuovo Comitato direttivo del Patronato A.C.L.I.

E' stato rinnovato in questi giorni il Comitato direttivo del Patronato A.C.L.I. A presidente e vicepresidente sono stati confermati rispettivamente il dott. Lodovico Zanetti e il dott. Luigi Masutto. Fanno parte inoltre del Comitato i signori: prof.ssa Sabina Bastiani, rag. Massimo Bevilacqua, dott. Aldo Cogliatti, Edoardo Guglia, Silvana Lami, Giuseppe Menon, dott. Nino Pagliaro. Il Patronato A.C.L.I., che presta i suoi servizi gratuitamente a tutti i lavoratori, ha attualmente la sua sede in via Battisti n. 22.

Il corso magistrale di cultura artistica e storica

L'Associazione italiana maestri cattolici avverte i maestri iscritti che il corso di storia patria, diretto dal prof. Silvio Rutteri, avrà inizio lunedì prossimo, alle ore 18, in un'aula del «Centro pedagogico», presso l'Istituto magistrale «G. Carducci» di via Madonna del Mare 11. Le lezioni si terranno ogni lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 18 alle 20. Si accettano ancora iscrizioni, domani, dalle 19 alle 20, in via Battisti 13, e lunedì presso la sede del corso. Il corso è riservato ai maestri elementari.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL RETROSCENA DELLE ULTIME MOSSE DEI CAPI SOVIETICI

TITANICA LOTTA PER IL POTERE in corso dietro le mura del Cremlino

Come Malenkov e Beria sarebbero riusciti a impadronirsi del Ministero della Sicurezza nazionale - Il complotto dei medici architettato da due gerarchi per sbarazzarsi dei loro avversari in seno al Politburo? - Molotov e Bulganin sono rimasti isolati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 9

Le ultime sensazionali notizie provenienti dalla capitale sovietica — in particolare la liberazione dei medici e l'epurazione in atto tra le alte gerarchie dell'ex Ministero della Sicurezza nazionale — hanno fornito a chi da anni, con occhi ed orecchi attentissimi, segue il corso della politica interna ed internazionale della Russia, dati preziosi per poter interpretare in modo logico la sequenza di avvenimenti che da tre mesi a questa parte hanno sbalordito il mondo occidentale.

Non vi è più alcun dubbio, secondo i più avvertiti osservatori di cose russe, che una titanica lotta per la conquista del potere è in corso nella Sovietia. Da essa emergono sempre più evidenti i contrasti ideologici tra i protagonisti dell'attuale momento storico russo, i quali contrasti spiegano tra l'altro le patenti contraddizioni delle ultime mosse politiche sovietiche.

La più grande rivelazione che è venuta in queste ultime settimane da Mosca è che una aspra lotta è in corso per il controllo del Ministero della Sicurezza nazionale, il temutissimo e tenebroso «M.G.B.», l'organizzazione che ha praticamente governato e tenuto sotto un invincibile incubo la Europa occidentale dalla fine della guerra ad oggi.

Il Ministero sovietico per la Sicurezza dello Stato potrebbe in realtà più correttamente essere qualificato come il Servizio militare di spionaggio. Esso, infatti, si è sempre prevalentemente occupato di spionaggio e controspionaggio, mantenendo propri agenti ed emissari presso le forze armate e presso tutte le rappresentanze diplomatiche dell'URSS.

Quando, verso la fine della seconda guerra mondiale, le armate sovietiche dilagarono attraverso l'Europa, gli uomini del Ministero della Sicurezza nazionale si mossero con esse e il loro numero e la loro importanza si accrebbero enormemente nel giro di pochi anni per necessità stessa di cose. Erano appunto gli uomini del Ministero della Sicurezza che si occupavano, con i sistemi ben noti in tutto il mondo, dei recalcitranti e degli anti-comunisti nei paesi dell'Europa occupata dalle forze sovietiche.

Nei primi anni post-bellici, l'organizzazione sovietica per la sicurezza dello Stato fu strumento docilissimo nelle mani della segreteria del partito comunista. In quel periodo la figura più importante del partito, dopo Stalin, era Andrei Zhdanov. Da un punto di vista organizzativo il Ministero della Sicurezza nazionale era ancora nominalmente sotto il diretto controllo di Lavrenti Beria, l'uomo che riorganizzò l'intero apparato poliziesco della Russia dopo la «purga» nel corso della quale, nel 1938, salì il patibolo l'allora capo della polizia Nikolai Jezhov.

A poco a poco, però, l'attività stessa del Ministero, sempre più interessato in questioni di spionaggio e di politica estera, nonchè i suoi addentellati sempre più stretti con le gerarchie militari, fece passare i suoi quadri sotto l'influenza del maresciallo Nikolai Bulganin (Ministro della Guerra dal 1947 al 1949) e del Ministro degli Esteri Viacheslav Molotov. Nessuna meraviglia del resto, perchè sia Bulganin che Molotov — generale «politico» l'uno ed ex membro degli organi di sicurezza l'altro — facevano parte del gruppo dominante in seno al Politburo, che comprendeva, tra gli altri, anche Zhdanov, il pianificatore economico Nikolai Voznesensky e Alexander Ksygin. Era questo il gruppo di dirigenti sovietici che riuscì a persuadere Stalin a perseguire una politica postbellica aggressiva, che in ultima analisi sfociò nella ribellione della Jugoslavia, nel blocco di Berlino, nella costituzione del «Cominform» e nella guerra fredda.

Nel 1948 si verificò la morte improvvisa di Zhdanov, mentre si manifestava sempre più chiaro il fallimento della politica estera sovietica. Il Piano Marshall diventava ogni giorno più operante ed efficace. L'anno successivo, nel 1949, ebbe luogo il grande rimaneggiamento del Governo sovietico. Voznesensky scomparve dalla scena politica e di lui più nulla si seppe. Bulganin fu rimosso dalla sua carica di Ministro della Guerra e Molotov da quella di Ministro degli Esteri. Il rimpasto fu presentato dalla stampa russa come un normale processo riorganizzativo. Alla luce dei fatti odierni appare invece chiaro che si trattava del passaggio di poteri da un gruppo all'altro in seno al Politburo.

Malenkov incominciava a risalire la corrente e a riguadagnare il prestigio e l'influenza che aveva dovuto cedere a Zhdanov. Aumentava pure la influenza che l'attuale capo del partito comunista sovietico esercitava su Stalin. Del gruppo di Malenkov facevano parte anche Lavrenti Beria, Anastas Mikoyan e, in certa misura, anche Lazar Kaganovich. Il risorgere della stella di Malenkov non significava naturalmente che Molotov e Bulganin avessero totalmente esaurito la loro potenza nell'anonimità delle loro nuove cariche di vice Primi Ministri. Essi, del resto, non potevano rassegnarsi a decadere dalle loro posizioni senza aspramente combattere e risulta infatti che aspramente e sempre si opposero al gruppo di Malenkov.

Il mondo occidentale non è mai riuscito a comprendere bene quali ragioni inducessero Mosca a incoraggiare la guerra di Corea in un momento in cui la politica aggressiva sovietica del dopoguerra sembrava assumere tonalità meno aspre. Ora, alla luce degli ultimi avvenimenti moscoviti, sembra sostanziato il sospetto che la guerra stessa fosse architettata da Molotov e da Bulganin con la complicità delle alte gerarchie del Ministero per la Sicurezza.

Ma Stalin incominciava a sentire prossima la morte e verso la fine del 1951 o ai primi del '52 egli prese la storica decisione di accordare l'intera sua fiducia a Malenkov e ai suoi uomini. E' probabile che il fallimento dell'aggressione comunista in Corea sia stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso dalla parte della corrente più moderata del Politburo.

Risulta che l'epurazione in seno al Ministero per la Sicurezza nazionale è incominciata nel mese di maggio del 1952. Il Ministro in carica A. S. Abakumov fu rimosso e, come tanti altri, scomparve dalla scena politica. Quasi simultaneamente incominciava nei paesi satelliti la «purga» di tutti quegli eminenti capi comunisti che avevano lavorato con Zhdanov, Molotov e Bulganin e contribuirono alla costituzione del Cominform. Furono subito liquidati Anna Pauker e Rudolf Slansky.

Sembra ormai chiaro che lo arresto dei medici del Cremlino non faceva parte della campagna anti-ebraica e che in realtà fosse stato architettato da Malenkov e Beria quale avvio a una grande epurazione che avrebbe dovuto spazzar via i loro antagonisti in seno al Politburo. Giova ricordare in proposito che la «Pravda» criticò l'operato delle autorità di polizia sin dal gennaio scorso. Evidentemente a quel tempo Beria e Malenkov si figuravano che Stalin avrebbe vissuto ancora abbastanza per consentir loro di sbarazzarsi dei nemici. Stalin invece venne a mancare proprio quando stava per delinearsi la grande «purga».

Dopo il rapido trasferimento dei poteri al gruppo Malenkov - Beria, avvenuto senza scossoni e senza incidenti, Malenkov si è sentito finalmente libero di attuare quella politica di «coesistenza pacifica» che egli, Mikoyan e Beria avevano patrocinato per tanti anni.

Ma la morte di Stalin, se da un canto ha spianato la via alla nuova politica, ha creato dall'altro un problema: le possibili conseguenze cioè della scomparsa della grande autorità di Stalin. Bisognava dunque mostrare ai satelliti comunisti e al mondo una poderosa facciata di unità e forza. A Molotov e Bulganin furono perciò restituite le antiche cariche, provvedimento tanto più innocuo, in quanto sia la macchina del partito che quella del Governo sono imbottite di uomini di Malenkov. Bulganin e Molotov sono dunque isolati.

Sospesa la grande «purga», rimaneva insoluta la questione dei medici arrestati. Malenkov e Beria hanno fatto virtù delle loro responsabilità — il complotto dei medici era infatti una loro montatura — rimettendo in libertà gli arrestati ed accusando il Ministero della Sicurezza nazionale di incapacità ed altro. Per rendere il quadro ancora più credibile, Malenkov e Beria si sono spinti fino al punto da sacrificare uno dei loro uomini, S. D. Ignatiev. Il Ministero della Sicurezza nazionale è stato nuovamente incorporato in quello degli Interni e tutti e due sono ora sotto il solido controllo di Beria.

W. A. RYSER
della «United Press»

L'AMMIRAGLIO AMERICANO JOHN DANIELS, CHE PRESIEDE LA COMMISSIONE ALLEATA INCARICATA DI TRATTARE CON I NORDISTI

LE INENARRABILI «GESTA» DELLA BANDA CARITA'

Impassibili gli imputati ascoltano il tragico elenco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 9

La pesante cappa di piombo che gli atroci racconti di sevizie e di tormenti avevano cominciato ieri a distendere sulla vasta aula della Corte d'assise di appello di Bologna, tutt'oggi ha continuato a pesare sugli imputati, sui giudici, sugli avvocati, sui cronisti e sulle poche persone spinte dalla curiosità alle transenne di fronte all'emiciclo della Corte.

Appollaiati quasi sui banchi a gradinata della gabbia, i diciassette imputati presenti non hanno fatto un gesto e non hanno pronunciato una parola: sono rimasti impassibili ed indifferenti come se non si parlasse di fatti commessi da loro.

Il comm. Rasponi, quasi affogato dagli incartamenti sparsi davanti a lui sul banco, parla continuamente, leggendo qua e là documenti dell'istruttoria. Ogni tanto deve ricorrere a qualche bicchier d'acqua che attinge da una caraffa sistemata a stento vicina a lui, fra le carte. Un'altra quarantina di criminosi episodi imputati ai famigerati componenti la «banda Carità» è stata rievocata nelle due sedute odierne, dalla sua voce pacata che solo a tratti rivela l'emozione e il raccapriccio. Sentimenti facilmente spiegabili, quando si pensi alle povere vittime che caddero sotto le grinfie degli aguzzini di «villa Triste» e alle feroci, disumane torture a cui furono sottoposte.

Non si saprà mai con certezza quante e quali sevizie furono escogitate per far parlare uomini e donne o per far loro sottoscrivere dichiarazioni contrarie alla loro volontà. Si tratta di una gamma vastissima: dagli schiaffi ai pugni, ai calci al viso e in altre parti del corpo. E poi percosse con bastoni o nerbi di cuoio o calci dei fucili, colpi allo stomaco e ai fianchi, pestaggi con scarpe chiodate, fustigazioni ripetute e prolungate, strappamenti delle unghie delle mani e dei piedi, funi strette intorno al capo, morsi di animali, colpi di bastone sotto le piante dei piedi, complicate legature in tutto il corpo strette progressivamente e infine privazioni di cibo e di acqua per ripetuti giorni. A ciò seguiva, spesso invocata come liberazione, la morte.

Fu così che finì uno degli episodi rievocati oggi dal presidente: quello che riguarda le persone catturate in una casa a Firenze, dove fu scoperta una radio clandestina che si teneva in collegamento con Bari. La facevano funzionare due operatori del movimento clandestino. Nell'appartamento irruppero il 7 giugno 1944 i tedeschi e gli sgherri del magg. Carità: il radiotelegrafista Luigi Morandi uccise a colpi di pistola due tedeschi e morì più tardi all'ospedale per le ferite riportate.

Quel giorno furono arrestate molte persone fra cui la stenografa, Gilda La Rocca, l'avv. Enrico Bocci e l'ing. Guido Focacci. A «Villa Triste» cominciò il calvario dei poveretti. La relazione sul fatto parla di batiture con cinghie sui corpi denudati e sulle palme delle mani. Rinchiusi in cella e sottopo- [illegible]

[illegible] venendo a Bologna Epaminonda Troia perderebbe il posto di organista che occupa al carcere. Suona accanto al maestro Graziosi.

Forse domani il presidente arriverà alla fine del tragico elenco che dura ormai da due giorni.

R. M.

Tre giovani in moto morti sul colpo per uno scontro

Le vittime si recavano a una festa di nozze

Macerata, 9

[illegible] ti in viaggio di nozze. Il condu- [illegible]

Perdonato per eutanasia

Aveva tentato di uccidere per pietà il figlio pazzo

Milano, 9

[illegible]

I progressi della Fiat nell'ultimo esercizio

Torino, 9

Si è tenuta ieri a Torino, presieduta dal prof. Valletta, l'assemblea degli azionisti della Fiat, che ha approvato alla unanimità il bilancio dell'esercizio 1952, chiusosi con un attivo di 5.378 milioni (dividendo lire 50 per azione). La relazione Valletta, vivamente applaudita, documenta gli incrementi della Fiat, che nel 1952 ha avuto un fatturato di 200 miliardi, 30 di più che nel '51. L'80 per cento è dato dalle produzioni automobilistiche, che hanno avuto impulso dai nuovi modelli «Belvedere 500», «1900» e tipi nuovi di veicoli industriali; ed ora il gran successo in Italia e all'estero della nuova «1100».

La richiesta di autoveicoli è in continuo aumento in Italia, e questo è un indice di progresso economico - sociale. Perciò la motorizzazione va favorita, risolvendo anche il problema delle strade. La Fiat ha fatto al riguardo studi che prevedono una circolazione globale di circa due milioni di macchine tra dieci anni, mentre nel '52 erano 804 mila.

IL DISASTRO DELLA METROPOLITANA DI LONDRA

GLI ULTIMI FERITI LIBERATI con l'aiuto della fiamma ossidrica

Sono ancora ignorate le cause della catastrofe

Londra, 9

Tutta la notte le squadre di soccorso hanno continuato i loro sforzi per portare aiuto alle vittime della sciagura verificatasi ieri nella metropolitana londinese. Mentre gli operai sbarazzavano con la fiamma ossidrica le ferraglie contorte che immobilizzavano i viaggiatori feriti e impedivano ogni circolazione, i medici e gli infermeri si affannavano a prestare ai feriti i primi soccorsi. Numerose trasfusioni di sangue ed operazioni chirurgiche hanno avuto luogo sul posto. Un giovanotto, la cui parte inferiore del corpo era immobilizzata da uno sportello, ha dovuto essere amputato di una gamba. Una piccola sala operatoria è stata apprestata in un terzo treno che si trovava a poca distanza al momento dello scontro.

La galleria della metropolitana misura soltanto metri 3.60 di diametro e l'aria vi si è impoverita a tal punto che è stato necessario portare sul posto numerose bombole di ossigeno per rendere l'atmosfera respirabile. Sono state anche necessarie delle bottiglie di latte per soccorrere i colpiti da inizi di asfissia.

Alle 9.30 di questa mattina, cinque cadaveri erano stati riportati alla superfice; altri 4 si trovano ancora nel sotterraneo. Il numero delle vittime ammonta complessivamente a 9.

Il portavoce della direzione dei trasporti londinesi ha ammesso che si era verificato un guasto nel sistema di segnalazione, ma ha aggiunto che il disastro non può essere imputato ad esso. Egli ha precisato, infatti, che guasti del genere sono frequenti, ma che per ogni caso di guasto è previsto il relativo rimedio. Si ignorano ancora pertanto, le cause della catastrofe.

I morti nella sciagura sono otto adulti e un bimbo di due anni, trovato ancora sulle ginocchia della mamma, anch'essa morta. Quattro dei cadaveri non hanno potuto essere identificati. Tra i feriti una quarantina hanno potuto far ritorno alle loro case dopo essere stati medicati. Soltanto otto sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

Si apprende infine che il conducente del treno investitore, J. Besley, è stato ricoverato allo ospedale di Stratford, dove ha dovuto essere amputato del piede destro. I funzionari incaricati dell'inchiesta attendono che le sue condizioni migliorino.

IL MATRIMONIO FRA IL PRINCIPE JEAN E LA FIGLIA DI LEOPOLDO

La pioggia non ha risparmiato le nozze del «sangue blu» a Lussemburgo

Fastoso corteo sotto un temporale tra le acclamazioni della folla - L'abito della sposa Giuseppina Carlotta, ridotto a uno straccio dall'acqua - La «kermesse» notturna nella capitale

DAL NOSTRO INVIATO
Lussemburgo, 9

La pioggia che è caduta ininterrottamente per tutta la giornata non ha vinto la pazienza nè raffreddato l'entusiasmo dei lussemburghesi e dei belgi venuti nella capitale del Granducato per assistere al matrimonio del Principe ereditario Jean e di Giuseppina Carlotta del Belgio. Sin dalle otto di stamattina gli spettatori avevano preso posto nelle tribune erette lungo il percorso del corteo, oppure dietro gli sbarramenti, riparandosi dalla pioggia con impermeabili, ombrelli e fazzoletti. E il corteo non doveva passare che a mezzogiorno.

Dalle finestre e dai pennoni le bandiere belghe e del Lussemburgo pendevano malinconiche e stinte. La grande «kermesse» che era cominciata ieri è continuata per tutta la giornata di oggi e durante la notte, ma con colori meno vivi e con un'allegria mitigata dalla inclemenza del tempo. Lungo tutto il percorso del corteo erano sorte durante la notte [illegible]

[illegible] *Principe consorte Felice di Lussemburgo, a Leopoldo III e infine agli stessi sposi, i quali, prima di rispondere col tradizionale «sì» hanno chiesto con gli occhi il consenso dei loro genitori.*

«Dichiaro che, ai termini della legge, Jean di Lussemburgo e Giuseppina Carlotta sono uniti in matrimonio» ha detto alla fine il Borgomastro. Il Primo Ministro e il Ministro della Giustizia del Granducato hanno apposto sul registro le loro firme accanto a quelle del Borgomastro e dei quattro assessori concludendo così il rito civile. Mezz'ora più tardi il corteo di automezzi s'è messo in movimento verso la cattedrale. Dalle tribune, dalle finestre, dai marciapiedi si sono levate delle frenetiche acclamazioni. Quando gli sposi sono entrati nella cattedrale il Principe Jean dava il braccio alla madre Granduchessa Carlotta e la principessa Giuseppina Carlotta era al braccio del padre Leopoldo III. Il tempio era gremito di invitati. I più bei nomi dell'almanacco di Gotha vi si trovavano, insieme ai rappresentanti del corpo diplomatico, agli ufficiali dell'esercito belga e lussemburghese, alle famiglie dell'aristocrazia e dell'alta borghesia dei due paesi.

Giuseppina Carlotta indossava un vestito in organza bianco. Lo strascico era lungo tre metri e mezzo, fatto d'organza, di tulle e di pizzo di Bruxelles. Fra i capelli un piccolissimo diadema. Sul volto un leggero velo di tulle. La granduchessa Carlotta era in grigio-perla con stola di visone. La vecchia regina Elisabetta del Belgio pure in grigio, cappello dello stesso colore e giacca di visone. Una delle signore più eleganti era la Regina Giuliana d'Olanda, che portava un grande cappello di piume del paradiso. Vestiva di grigio, il petto attraversato dal nastro color arancione dell'ordine degli Orange. Delle grida di ammirazione hanno salutato l'arrivo della principessa Liliana de Rethy, moglie di Leopoldo III e senza dubbio la più bella donna presente a Lussemburgo. Indossava un vestito di seta rigida grigio-fumo, cappellino di velluto grigio e stola di visone dello stesso colore.

Le cerimonie di questi giorni a Lussemburgo costituiscono indubbiamente un trionfo personale per la principessa de Rethy. Ella è stata accolta e festeggiata come una principessa di sangue reale. A un certo momento sembrava che fossero sorte delle difficoltà di ordine protocollare. Invece la moglie di Leopoldo III ha avuto il suo posto nell'ordine delle precedenze e alla fine del rito è uscita dalla cattedrale al braccio del principe Felice di Lussemburgo, precedendo così l'ex Regina d'Italia Maria Josè. Quest'ultima portava un tailleur da cerimonia lungo sino a terra color azzurro notte, cappello dello stesso colore e una sciarpa di visone grigia. La principessa Maria di Borbone Parma era in grigio chiaro, cappellino a «cloche» di piume dello stesso colore e una volpe al collo. Infine la giovane principessa portava un cappello bianco di tulle e di pizzo e un vestito di seta verde molto ampio. Gli uomini o indossavano il frack come l'ex Re Umberto, l'arciduca Ottone d'Austria, il principe Alberto del Belgio, il principe Vittorio Emanuele, oppure l'uniforme.

Il matrimonio religioso è stato celebrato dal Nunzio apostolico monsignor Cento. Nel coro della cattedrale avevano preso posto gli sposi e i loro parenti. Sulla destra Giuseppina Carlotta con a fianco Leopoldo III e alle sue spalle il giovane principe Alessandro in costume di paggio. Il principino Alessandro, probabilmente stanco, aveva cercato di approfittare di un momento di disattenzione per allontanarsi, ma il padre Leopoldo, che non lo aveva perduto d'occhio, lo ha trattenuto per un braccio. Sulla sinistra stava lo sposo, principe Jean con a fianco la madre e il padre.

Monsignor Cento ha pronunciato un lungo discorso di circostanza, dopo di che ha celebrato la messa. Mentre le note della «Marcia nuziale» risuonavano sotto la volta della cattedrale i cannoni del forte di Fetschenhof sparavano 101 salve.

Preceduto dai due grandi marescialli il corteo si è rimesso quindi di nuovo in moto. Il principe Alessandro, bianco e roseo, reggeva, aiutato da due dame di corte, il lungo e pesante strascico della sposa. Giuseppina Carlotta cercava di sorridere per nascondere la sua emozione e la sua stanchezza. Seguivano immediatamente la Granduchessa Carlotta e Leopoldo III, entrambi impettiti e fieri. Fermi sulla soglia della cattedrale essi hanno sostato per alcuni minuti davanti ai fotografi e ai giornalisti, aspettando che gli sposi salissero sulla loro automobile, operazione lenta e delicata a causa del lungo strascico. Leopoldo III compiva degli sforzi per evitare di lasciar trasparire la sua emozione, mentre la Granduchessa Carlotta, impassibile in volto, si appoggiava con forza al suo braccio.

Lo sposo e la sposa hanno compiuto il giro della città su un'automobile scoperta sotto una pioggia fitta e insistente. La popolazione ha tributato loro ovazioni deliranti. Si calcola che, nonostante il maltempo, 150 mila persone abbiano assistito alla manifestazione. Quando l'automobile dopo aver percorso le strade principali della capitale, si è fermata nel cortile del palazzo granducale, il vestito da sposa di Giuseppina Carlotta era ridotto a un cencio. Ella aveva perduto i suoi colori e i suoi occhi sembravano più miopi che mai.

Ma la folla che gremiva le due grandi tribune della piazza del municipio continuava a gridare i suoi evviva e a reclamare gli sposi al balcone. Tre, quattro, cinque volte Giuseppina Carlotta ha dovuto ricomporre i suoi tratti e mostrarsi ai suoi nuovi sudditi sorridente e raggiante.

Verso le ore 14 la folla ha cominciato a disperdersi prendendo d'assalto i caffè e i ristoranti. Sulle tribune deserte e sui marciapiedi gli agenti della polizia urbana hanno raccolto gran numero di oggetti smarriti: impermeabili, ombrelli, macchine fotografiche, chiavi...

I programmi prevedevano tutta una serie di divertimenti popolari; ma essi hanno dovuto essere revocati o adattati alle cattive condizioni atmosferiche. Così il gran ballo all'aperto sulla piazza del Municipio non avrà luogo.

Un sipario di pioggia è calato sulla grande «kermesse» di Lussemburgo. I re, i principi, le regine e le principesse sono ripartiti verso i loro paesi. Il treno reale belga ha ricondotto a Bruxelles Leopoldo, la bella Principessa De Rethy, Re Baldovino, il Principe Alberto e l'irrequieto Principe Alessandro. Jean e Giuseppina Carlotta sono partiti per il castello di Betzdorf, a 23 chilometri dalla capitale del Granducato, dove soggiorneranno nei prossimi mesi per la luna di miele che si svolgerà successivamente, a quanto pare, in Italia e in Brasile.

BRUNO ROMANI

LA LOTTA CONTRO UN TERRIBILE MALE

Quindici lebbrosi guariti a Parigi

L'efficacia terapeutica del "sulfone J 51"

Parigi, 9

«Sconfitta la lebbra?» questa è la domanda che il mondo si rivolge da quanto tre medici — il dott. A. Basset, il dott. L. Salomon ed il dott. A. Tzanck — hanno messo a rumore gli ambienti scientifici internazionali con i loro esperimenti effettuati durante quattro anni nel lebbrosario parigino di Saint Louis, e al termine dei quali è stato annunciato oggi che 15 lebbrosi trattati con un sulfone (sulfone J 51) sono guariti.

Attualmente esistono nel mondo oltre 10 milioni di lebbrosi. In Europa i casi segnalati sono 15-20 mila, dei quali 5 mila nella sola Grecia. I paesi europei più colpiti dopo la Grecia sono il Portogallo e la Spagna. In Francia esiste un migliaio di lebbrosi.

Interrogato a proposito degli esperimenti dei tre medici, Raoul Follereau, membro dell'Accademia di scienze coloniali, il quale ha visitato quasi tutti i lebbrosari del mondo e che per la sua attività in tale campo è stato chiamato «il vagabondo della carità», ha dichiarato che già da molti anni lo impiego dei sulfoni ha rivoluzionato la terapia della lebbra. Centinaia di migliaia di malati — egli ha detto — sono curati oggi con i «diaminodifenil-sulfoni», e i risultati raggiunti sono stati riconosciuti dal Comitato di esperti della lebbra nel corso della recente riunione dell'Organizzazione mondiale della sanità a Rio de Janeiro. In tale occasione gli esperti hanno rilevato che i nuovi medicamenti dopo un trattamento di uno-due anni hanno permesso considerevoli miglioramenti se non addirittura guarigioni definitive.

«Gli esperimenti condotti su 15 malati dell'ospedale di S. Louis — ha affermato Follereau — ci annunciano un nuovo passo, e di singolare importanza, sul cammino della lotta contro il terribile male. Questa lotta tuttavia non è ancora terminata, in quanto bisognerà ancora combattere per far sì che la lebbra non venga più considerata come una malattia di cui ci si deve vergonare. Il giorno in cui, trionfando sui pregiudizi e su inibizioni millenarie, il panico del lebbroso sarà stato sconfitto, allora veramente la lebbra sarà stata debellata».

RIPRESO IL PROCESSO CONTRO IL «MOSTRO» DI VETRIOLO

L'alibi confermato dalla sorella

Il P. G. chiede la incriminazione della teste

Trento, 9

E' stato ripreso stamane, dinanzi alla Corte d'Assise, il processo contro l'ergastolano Aldo Garollo, detto la «belva di Vetriolo», accusato di un duplice omicidio avvenuto il 9 settembre 1946 a Palù del Fersina, dove, a scopo di rapina, furono uccisi i contadini Domenico Molter e Gaspare Tassainer.

Adelia Garollo, la sorella del «mostro di Vetriolo», ha deposto stamane, nell'aula della nostra Corte d'Assise, dove era stata accompagnata in traduzione forzata da Levico, non avendo risposto alle precedenti citazioni.

La giovane signora, sposa dell'albergatore Luigi Galvan, di Levico, elegantemente vestita in nero, è passata davanti alla gabbia in cui sedeva il fratello, senza alzare gli occhi verso di lui, che evitò di guardarla.

Il Presidente della Corte, dott. Giacomelli, le ha chiesto se intendeva valersi della facoltà concessa dalla legge ai diretti congiunti dell'imputato di non deporre su fatti e circostanze riguardanti il dibattimento. E Adelia Garollo ha detto: «Poichè mi trovo qui, acconsento a rispondere».

La sua deposizione è stata un vero colpo di scena perchè, da teste di accusa, ella si è trasformata, sia pure indirettamente, in teste di difesa. La Garollo doveva precisare una circostanza che ha la sua importanza per accertare o meno la partecipazione del fratello alla brigantesca spedizione di Palù.

In istruttoria, Adelia Garollo aveva smentito l'alibi prodotto dal fratello il quale sosteneva che, nella notte del delitto, 8 dicembre 1946, egli si trovava a casa sua, con i genitori e la sorella. «Quella notte — aveva detto Adelia — io non lo vidi rientrare in casa».

Stamane, invece, la teste ha rettificato che l'assenza del fratello si era verificata non nella notte fra l'8 e il 9 dicembre, ma una settimana dopo, cioè nella notte fra il 15 e il 16. Era riuscita a ricordare con esattezza la data in seguito al rinvenimento di un biglietto appuntato con uno spillo dietro un orologio a pendolo che le aveva scritto Luigi Galvan, allora suo fidanzato.

Il Procuratore Generale ha chiesto l'incriminazione della Garollo per deposizione falsa, ma la Corte ha rimandato la decisione in merito al termine dell'escussione di tutti i testi che verranno sentiti domani.

Strangola la moglie alla vigilia delle nozze d'oro

Copenaghen, 9

Olaf Mathiesen un ferroviere in ritiro di 82 anni, ha confessato oggi col cuore rotto alla polizia di aver strangolato sua moglie Cristina, della stessa età, temendo che la vecchia signora «non avrebbe saputo tirare avanti» se lui fosse morto. I due coniugi dovevano celebrare tra pochi giorni le loro nozze d'oro.

Quando la polizia ha scoperto la morte della povera vecchia, Mathiesen ha detto: «Temo di aver fatto una brutta cosa».

PREVISIONI DEL TEMPO

Il sistema di perturbazioni di cui alle precedenti previsioni, interessante l'alto Mediterraneo occidentale, l'Italia settentrionale e le isole, continua a spostarsi verso levante attenuandosi ulteriormente. Sulle suddette regioni la nuvolosità stratificata si manterrà piuttosto persistente dando luogo a qualche debole pioggia locale. Sulle regioni dei litorali Adriatico e Jonico annuvolamenti irregolari tendenti ad aumentare estendendosi. Sulle altre regioni della penisola nuvolosità intermittente con ampie zone di sereno. Temperatura stazionaria intorno al 15 gradi sulle regioni settentrionali, intorno ai 20 gradi su quelle centrali e meridionali. Tirreno, Jonio, basso Adriatico mossi e localmente molto mossi; canale di Sicilia agitato ma con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.7, 20; Trento 10, 18; Torino 10, 14; Milano 10, 18.2; Venezia 10.8, 16.2; Genova 13.6, 19.5; Bologna 10.2, 17.6; Pisa 11.5, 18.4; Firenze 13.8, 22.5; Perugia 12, 21.2; Ancona 11.5, 17.3; Pescara 12.2, 16.6; L'Aquila 9.5, 21.5; Roma 11.9, 20.1; Napoli 13.8, 21; Bari 8.2, 22.4; Potenza 10.8, 21; Reggio Calabria 12.4, 19; Palermo 12.8, 21.4; Messina 15, 18.4; Catania 11.4, 20; Sassari 11.2, 17; Cagliari 13.7, 20.5.

GIORNALE SPORT

LA DISAVVENTURA D'UN CAMPIONE MONDIALE

BASSETT MALMENATO dallo sconosciuto Gallardo

L'incontro non valeva per il titolo

Washington, 9

David Gallardo, peso piuma virtualmente sconosciuto, ha battuto ai punti in dieci riprese il campione mondiale ad interim della categoria, il negro Percy Bassett. [illegible]

Gallardo invece si è imposto fin dalle prime battute [illegible]

[illegible] quotati d'Europa riuscirà a incrociare i guantoni con l'inglese. Sia Turpin sia Gavilan hanno battuto una volta Robinson, e il cubano ritiene quindi logico che si debbano ora misurare.

Il «match» Turpin-Humez
A quali condizioni il titolo in palio

Londra, 9

Il British Boxing Board of Control ha annunciato che riconoscerà l'incontro del 9 giugno fra Randy Turpin e Charles Humez quale confronto valevole per l'assegnazione del titolo mondiale dei pesi medi, lasciato vacante da Ray Robinson. [illegible]

Gavilan vorrebbe misurarsi con Turpin

PER ORA INCONTRA LIVIO MINELLI

Cleveland, 9

[illegible] Livio Minelli. [illegible]

Il raid di un'Alfa attraverso tutta l'Europa

Martedì 14 arrivo a Trieste

A bordo di un'Alfa Romeo 1900, due coraggiosi piloti inizieranno il 12 corrente con partenza da Palermo un rayd automobilistico che nei suoi 17.800 chilometri del percorso toccherà tutte le capitali occidentali d'Europa. Trieste accoglierà i due appassionati, L. Renier e G. Bentley martedì 14 corrente, giorno in cui è previsto l'arrivo della vettura italiana. [illegible] Automobile Club in piazza Duca degli Abruzzi [illegible]

Nelle intenzioni dei promotori della manifestazione, [illegible] Palermo, Roma, San Marino, Trieste, Vaduz, Vienna, Berlino, Stoccolma, Helsinki, Oslo, Amsterdam, Lussemburgo, Bruxelles, Londra, Dublino, Parigi, Berna, Andorra, Lisbona, Gibilterra, Madrid, Montecarlo, Città del Vaticano, Palermo.

La difesa del dilettantismo come è praticata a Londra

Londra, 9

Sedici dirigenti e membri di comitato della società dilettantistica del Carnarvon Town sono stati sospesi sine die della federazione calcistica del Galles, per aver pagato in danaro giocatori dilettanti.

Due centravanti juventini per le rappresentative nazionali?

Olivieri passerà alla Juventus e Moro al Milan - Esultano i dirigenti della Spal per le sanzioni comminate al Novara e alla Pro Patria

Firenze, 9

Quando martedì sera riferirono a Beretta, appena arrivato all'albergo, che Lorenzi, lamentando il riacutizzarsi del suo stiramento alla coscia, non si sentiva di partecipare all'allenamento azzurro, tanto che non si era neppure portato la valigetta con gli indumenti da gioco e che, ribadendo la sua avversione a volare, non era disposto a trasferirsi in aereo a Praga, al commissario tecnico venne un mezzo colpo di accidente. Privato di Lorenzi centravanti, gli saltava all'aria la prima linea elaborata sulla carta (Boniperti, Mazza, Lorenzi, Pandolfini e Frignani) che rispondeva a dei suoi criteri tecnici (blocco Inter e scambi Veleno-Boni) e a non trascurabili considerazioni politiche (popolarità di Lorenzi, favore del tifosame e giornali e opinione pubblica interista).

Chiamò Lorenzi a colloquio e volle che vi partecipasse anche Meazza e prima si consultò con il medico della squadra nazionale dott. Ferrando. L'incontro a tre non diede risultati positivi. Si concluse con la decisione che Lorenzi non avrebbe giocato a causa dello stiramento e del viaggio in aereo si sarebbe riparlato ancora in seguito.

Dopo l'allenamento, forse Beretta ha elevato al cielo una preghiera di ringraziamento per il mezzo accidente rischiato. Con Boniperti centravanti la prima linea ha infatti trovato un accordo e un funzionamento che con Lorenzi sarebbe stato follia sperare. Inoltre, con Boniperti centravanti si fa posto a Cervellati. Il che, oltre ad assicurare alla nazionale azzurra l'apporto di «Cesarino» in gran forma, vale a calmare l'effervescenza degli ambienti calcistici bolognesi che vorrebbero Bacci in nazionale A al posto di Mazza e che strepitano per l'esclusione di Greco. Da un male è nato un bene e a noi, che al termine dell'allenamento gli dicevamo: «E adesso che la prima linea è andata tanto bene senza Lorenzi, come farà a chiamarlo proprio a Bologna sacrificando Cervellati?», il commissario tecnico rispose sorridendo: «Perchè? L'ha ordinato il medico di chiamare Lorenzi?».

Dopo di che pensiamo che Veleno — acciaccato per lo stiramento muscolare, non in gran forma, riluttante al volo — possa non più trovare posto nella Nazionale per Praga. Abbiamo più volte sostenuto che il centravanti dell'Inter è più dannoso che utile nella Nazionale, pur essendo l'idolo dei tifosi per la sua personalissima arte calcistica. Ci sia concesso ora di sperare, nell'interesse della squadra azzurra, che si possa trovare finalmente una prima linea senza di lui e con Boniperti nel suo ruolo di centravanti. Chiediamo soltanto di sperarlo perchè, per uscio o per finestra, si tenterà di fare rientrare Veleno fra gli Azzurri. Della sua esclusione saremo certi soltanto all'inizio della ripresa della partita di Praga. Prima di allora infatti resteremo in attesa delle cento cose per cui ci potremo ritrovare a considerare la indispensabilità di Lorenzi per la Nazionale. E' bene ripetere che la valutazione della classe di Lorenzi, che è per noi altissima, non c'entra, valgono soltanto le nostre considerazioni tutte personali sull'utilità o meno del tipo del giocatore Lorenzi al gioco della Nazionale.

Altri problemi lasciati in sospeso o provocati dal primo allenamento di ieri: la designazione del mediano sinistro della squadra A e dell'interno destro e del centravanti della squadra giovanile. Nesti e Bergamo non ci hanno entusiasmato; ci auguriamo di trovare in gran forma Piccinini al suo rientro dopo l'infortunio di Genova. Non crediamo in Formentin e preferiremmo l'altra mezz'ala del Napoli, Amadei. Ci sono piaciuti sia Darin che Bettini, ma Beretta spera in Vivolo e conta di vederlo domenica contro il Milan. Due centravanti juventini per le due nazionali. Ma come farà la Juventus domenica (ammesso che Vivolo giochi) a far vedere insieme, a Beretta, Boniperti e Vivolo con la maglia n. 9? Arduo quesito per Combi, che di Beretta è un sincero amico ed è disposto a ogni sforzo per dargli una mano.

A lato dell'allenamento, di molte cose si è parlato e trattato. C'erano a Firenze, non sappiamo per quali motivi, dei dirigenti udinesi. Si è così avuto conferma che Olivieri sarà l'anno venturo il nuovo allenatore della Juventus. L'accordo fra la società bianconera e l'attuale allenatore dei bianconeri udinesi pare del tutto perfezionato. La Juventus, invece, sembra avere perduto l'autobus per il mediano Moro, che Busini avrebbe assicurato al Milan.

Con Sentimenti V si è anche parlato delle notizie riguardanti il trasferimento di lui e del fratello «Cochi» al Torino. Il più giovane dei Sentimenti ha ammesso che delle trattative sono in corso, ma ha anche fatto notare che se per «Cochi» può essere molto interessante il ritorno a Torino (ed è per questo che si è acquistato, insieme a Sentimenti III, un appartamento) la stessa cosa non potrebbe valere per lui: Sentimenti V, infatti, giovane e in condizione di fare da «jolly» in una squadra di grande levatura, aspira a entrare in uno squadrone.

Non soltanto di trasferimenti, naturalmente, si è parlato in occasione del raduno azzurro, ma anche della retrocessione e di conseguenza delle gravi decisioni prese dalla Lega contro il Novara e la Pro Patria. La notizia è arrivata durante l'allenamento azzurro ed è stata accolta con comprensibile gioia dal presidente della Spal comm. Mazza, il quale, al termine dell'allenamento, non ha esitato a dichiarare: «Con un colpo di fortuna di questo genere, per noi retrocedere sarebbe davvero una cosa ignobile».

Era presente all'allenamento anche il dott. Pasquali, vicepresidente della Spal e vicepresidente della Lega nazionale, cioè dell'ente che ha comminato le gravissime punizioni contro la squadra novarese e quella bustocca. La presenza a Firenze di Pasquali dimostra che egli non ha voluto intervenire nella discussione dei due casi che, pure indirettamente, interessavano molto la sua società.

A.

Il Borletti secondo al torneo di Madrid

Madrid, 9

Il Real Madrid ha vinto la prima Coppa Latina di pallacanestro, battendo ieri sera in finale per 63 a 56 la squadra italiana del Borletti. Alla fine del primo tempo il Real era in vantaggio per 32 a 25. Per il terzo posto l'A.S. Villeurbanne di Lione ha battuto il Jonction Basket Ball Club di Ginevra per 61 a 47 (33-20). Ecco i marcatori dell'incontro Real Madrid-Borletti: Real Madrid: Borras (7), Galindez (27), Pinedo (14), Garrido (4), Bonet (1), Bea (10). Borletti: Rubini (4), Stefanini (19), Romanutti (23), Pagani (6), Sforza (2), Miliani (2), Padovan (2). Ecco la classifica finale: 1) Real Madrid punti 6; 2) Borletti p. 4; 3) Villeurbanne p. 2; 4) Jonction p. 0.

DOPO I FULMINI SCAGLIATI DALLA F.I.G.C.

Le gravi offese di Grosso

Il Novara praticamente condannato

Milano, 9

Il bilancio dell'ultimo convegno della Lega è esaurientemente documentato dai bollettini n. 35 e 36 portati a conoscenza della stampa milanese ieri sera alla sede di via Ca[illegible]ati. La gravità delle sanzioni disciplinari prese e la netta presa di posizione degli esponenti dell'organo giudicante federale per la repressione del gioco violento, e più ancora contro il ripetersi dei casi di tentata — e riuscita — corruzione, meritavano una precisazione.

Che il «clan» della Lega fosse in subbuglio, o, comunque, tradisse perplessità in merito non diremmo: Giulini, promotore delle cordiali conferenze stampa con i giornalisti, appariva sereno e sereno è rimasto dopo i molti colloqui di cui è stato oggetto, e i cui temi, inutile dirlo, son stati due: la determinazione di collocare la «Reggiana» all'ultimo posto della Serie C per il tentativo esperito da un dirigente del sodalizio emiliano, e le onerose delibere che han fatto seguito all'incontro Novara-Napoli.

Delibere queste ultime che tagliavano praticamente un fosso sulle già traballanti sorti del sodalizio piemontese: con tre giornate di squalifica da scontare e mezza squadra eliminata dai fulmini federali, il futuro del Novara non si presenta rosa. Marginalmente Giulini ci faceva presente che a guardar bene, nella grande sfortuna, il Novara ha avuto anche un po' di fortuna: la fortuna è di dover scontare la squalifica senza far valere il fattore campo contro il Palermo (19 aprile) e la Sampdoria (10 maggio) che, per essere sue avversarie dirette nella lotta per la salvezza, moltiplicheranno le loro energie, la fortuna invece di dover incontrare — in trasferta — la Pro Patria quando il sodalizio bustocco sarà chiamato a scontare la squalifica di una giornata.

E giacchè siamo nell'argomento e giacchè di decisioni «grosse» ieri la Lega non è certo stata avara, vogliamo riferirvi anche l'altra espressione che costerà al giallo-rosso della Roma, Grosso, tre giornate di assenza dai campi di gioco, e ve la riferiamo così come ci è stata detta da chi ha dovuto trarne motivo di giudizio: dunque Grosso avrebbe detto al signor Pieri: «Mascalzone, mascalzone, mascalzone — la parola sarebbe stata ripetuta proprio tre volte — mi vergogno di giocare in un campionato, dove dirigano arbitri come lei!».

Grande impressione tra gli sportivi novaresi

I CALCIATORI: «CI SALVEREMO, DOVESSIMO GIOCARE CON UNA SOLA GAMBA»

Novara, 9

Una profonda impressione, non disgiunta ad un vivo malumore, ha provocato in tutti gli ambienti sportivi novaresi la serie dei gravi provvedimenti disciplinari adottati dalla Lega Nazionale in seguito a quanto è avvenuto nel corso della partita di domenica contro il Napoli e se era logico prevedere sanzioni gravi, queste hanno di gran lunga superato quelle ventilate anche dai più pessimisti.

La squalifica del campo ha soprattutto sorpreso: non c'è stata invasione ed a parte il sasso che colpì l'arbitro e il lancio di bottigliette null'altro di anormale ebbe a verificarsi: si ricorda d'altro canto che in altre occasioni e su altri campi si verificarono sparute invasioni (come tre domeniche or sono a Roma in occasione di Lazio-Atalanta) ma tutto si risolse con multe sia pure robuste.

— E perchè — si domandano ora i novaresi — contro di noi viene adottato il grave provvedimento di due domeniche di squalifica? Vi par poco?

Anche sulle squalifiche dei giocatori vi è da ridire. Passi per la giornata appioppata a Pombia, ma le due per Rosen, Baira e De Togni? Rosen era stato ammonito, Baira espulso per un fallo non certo grave su Amadei, e De Togni sul campo non aveva, a quanto sembra, dato motivo di richiamo od altro.

E tutto questo per merito di Bellè il quale, dopo aver rovinato la partita con le sue decisioni, ha, a quanto si dice, steso un «feroce» rapporto contro la squadra novarese. Una mano non indifferente pare gliela abbia offerta il commissario di campo Picasso di Milano.

Naturalmente la direzione del Novara presenterà un circostanziato rapporto a sostegno del reclamo che inoltrerà chiedendo che venga riesaminata tutta la procedura seguita per arrivare alle gravi decisioni; ma, intanto, lo scossone è stato forte e sotto certi aspetti pregiudica tutte le residue speranze novaresi di salvezza.

Ma a questo proposito sono proprio i giocatori, unitamente all'allenatore che non vogliono sentire ragioni: «Contro tutti, e a dispetto di tutti i Bellè di questo mondo, ci salveremo — essi dicono — dovessimo giocare con una gamba sola. La legnata infertaci, lungi dal piegarci, ha centuplicato le nostre volontà: siamo in una situazione grave, ma non disarmiamo e siamo più che mai decisi a difendere con tutte le forze l'avvenire del «nostro Novara».

La nostra schedina

ATALANTA-FIORENT.	1
LAZIO-COMO	1
MILAN-JUVENTUS	1 X 2
NAPOLI-BOLOGNA	1 X 2
PALERMO-P. PATRIA	1
SAMPDORIA-ROMA	1
SPAL-NOVARA	1
TORINO-TRIESTINA	1
UDINESE-INTER	X 1
BRESCIA-GENOA	X 2
MARZOTTO-MONZA	1 X
PADOVA-LEGNANO	1 2
ARS. TARANTO-PAVIA	X
SIRACUSA-SALERN.	1 2
SAMBENED.-ALESS.	1

Il campionato di calcio del Centro Sportivo Italiano

Risultati della 2.a giornata del campionato di calcio del Centro Sportivo Italiano: Gretta-Libertas 1-13; Victoria-Audace 0-6; Esperia-Virtus 1-0; S. Marco-S. Andrea 0-2; Juventus-Azzurra 3-1.

Classifica Girone A: Audace i. 2 p. 4; Libertas i. 2 p. 4; Victoria i. 2 p. 2; Alpina i. 1 p. 0; Esperia M. i. 1 p. 0; Gretta i. 2 p. 0.

Classifica Girone B: S. Andrea i. 2 p. 4; Esperia i. 2 p. 4; Virtus i. 2 p. 2; Juventus i. 2 p. 2; Azzurra i. 2 p. 0; S. Marco i. 2 p. 1.

Programma per il 12 aprile: Campo Ponziana, ore 8: Esperia-Juventus. Campo S. Giovanni: Libertas-Alpina ore 11.45; Gretta-Victoria ore 13. Campo CRDA: Virtus-S. Adrea ore 12.15; Audace-Esperia M. ore 17.15.

I campionati minori di calcio

Orari e campi delle gare di domenica dei campionati minori di calcio:

Campionato di promozione regionale: Aquila-Ronchi, campo Ponziana, ore 15.30; S. Giovanni-Cervignano, campo S. Giovanni, ore 15.30; Muggesana-Sant'Anna, campo Muggia, ore 15.30.

Campionato di I Divisione: Triestina C-Fortitudo, campo via Flavia, ore 8; Ferroviario-Libertas B campo Ponziana, ore 9; Juventus-Ponziana B, campo San Giovanni, ore 10.

Campionato di seconda Divisione: campo Cantieri, ore 10.30; Juventus B-Aurisina, campo Ponziana, ore 13.30; Libertas Muggia-Istria, campo Muggia, ore 10.30; Edera Cavana-Birrai, campo Cantieri, ore 13.30; Edera-Audace, campo Ponziana, ore 10.45; S. Giacomo-Alpina, campo Cantieri, ore 16.30.

HOCKEY: TORNEO «EUGENIO MEDANI»

Triestina Edera e Ferroviario nelle loro nuove formazioni

Un ricco programma di «artistico»

(B. I.) Si riparla di hockey su pista. La pausa invernale sta per cedere il posto all'attività agonistica in campo nazionale dopo le due parentesi internazionali della Coppa Primavera e della IV Coppa Europa svoltesi rispettivamente a Modena e a Montreux. Il sipario a Trieste viene levato con una manifestazione a carattere prettamente locale. Per onorare degnamente la figura di sportivo di Eugenio Medani, dirigente della Sezione hockey e pattinaggio dell'A. S. Edera, scomparso recentemente, è stata istituita una Coppa intitolata al suo nome.

Il torneo triangolare chiamerà a raccolta i tre maggiori sodalizi triestini militanti nelle massime divisioni dell'hockey nazionale. Accanto alle irriducibili rivali di tante battaglie, Triestina ed Edera, troveremo il Dopolavoro Ferroviario, sceso nella categoria inferiore alla fine del campionato 1952. Nel rettangolo di viale Miramare saranno di fronte quindi compagini che diedero vita all'ultimo campionato, con alterni risultati: i campioni d'Italia della Triestina, la cenerentola del campionato e la squadra di mezza classifica, l'Edera. Le squadre, durante il silenzio imposto dalla stagione invernale, hanno riorganizzato le file e preparato i quadri per i futuri cimenti. Sono pertanto in fase di assestamento. Avvantaggiata parte la Triestina, la quale ha visto i suoi uomini convocati per le rappresentative azzurre di Modena e Montreux; Bertuzzi II, Cataletto e Poser difesero i colori d'Italia all'incontro quadrangolare, Forti e Bresigar presero parte al torneo in Svizzera nei ranghi della formazione giovanile. Con questi cinque nominativi la Triestina si presenterà al suo pubblico, per la prima volta, con le maglie fregiate dallo scudetto tricolore.

Il quintetto dell'Edera preannuncia il ritorno del nazionale Torre, assente da quasi due anni, dopo l'infortunio occorsogli, nel finale dei campionati del mondo di Barcellona. Questo ritorno da solo potrebbe costituire motivo sufficiente d'interesse per l'intera manifestazione. I rossoneri allineeranno in campo un complesso di giovani a causa delle forzate assenze di Rautnich e Giai, entrambi in condizioni fisiche precarie. Alle spalle del rientrante Torre ci saranno Tamaro e Bertoli, la linea di attacco vedrà la coppia Braida-Castoldi, di recente costituzione. Da ultimo il quintetto del Ferroviario. Nulla, o quasi, si conosce della formazione che verrà schierata in campo. L'elenco dei nominativi a disposizione comprende numerosi atleti il cui valore dipenderà dal grado di forma dei singoli e della preparazione come complesso. Tra i portieri notiamo i nomi di Talocchi, Casaregola e Cappecchi, in difesa Sicignano I, Freschi e Cosimi, in attacco le coppie d'ali Cabrini-Loggia e Sicignano II-Krassevich.

La Triestina parte con i favori del pronostico, ma c'è ragione di credere che i campioni d'Italia non avranno la vita tanto facile. Quando c'è aria di «derby» tra rossoneri e rossoalabardati non esistono favoriti: si vince sul campo soltanto allo scadere del terzo tempo.

Programma: sabato 11 aprile alle ore 20, inizio della manifestazione con una partita tra allievi della Triestina e del Ferroviario; indi il primo incontro, Ferroviario-Triestina. Domenica alle ore 16, Ferroviario-Edera; seguirà un gara a coppie di corsa su pista ed esibizioni di pattinaggio artistico. In serata alle 20.30, ultimo incontro tra la Triestina e l'Edera. In precedenza verranno svolti numerose esibizioni di pattinaggio artistico con la partecipazione della campionessa d'Italia Lucia Pontini.

Secondo Otto Mayer

Le Olimpiadi del 1956 si faranno a Melbourne

New York, 9

Lo svizzero Otto Mayer, cancelliere del C. O. internazionale, ha detto di esser certo che il C. O. voterà a favore dell'organizzazione dei Giochi 1956 a Melbourne. Mayer ha fatto questa dichiarazione in occasione della sosta a New York, nel viaggio che lo porta alla riunione di Città del Messico. «Una settimana fa — ha dichiarato — avrei detto che avremmo portato via a Melbourne i Giochi. Da allora però ho ricevuto un completo rapporto del comitato organizzatore australiano. Non l'ho ancora letto tutto, ma la lettera di accompagnamento mi assicura che ora è tutto a posto».

Ha aggiunto di non attribuire la responsabilità delle difficoltà incontrate nella preparazione dei Giochi al comitato olimpico australiano, ma al Municipio di Melbourne. Mayer ha detto che, qualora risultasse necessario trasferire i Giochi da Melbourne, egli sarebbe personalmente favorevole a una città americana, perchè le città degli Stati Uniti sono le meglie attrezzate. Detroit, per esempio, potrebbe preparare i Giochi, a quanto assicurano gli enti sportivi. Qualora Melbourne fosse scartata sarebbe presa in seria considerazione anche Buenos Aires, che nella votazione originaria perdette nei confronti di Melbourne per un solo voto di scarto.

Il cancelliere — le cui funzioni sono praticamente quelle di segretario generale — ha rivelato che nella riunione di Città del Messico saranno presi provvedimenti intesi a impedire il ripetersi delle difficoltà incontrate in Australia. Egli prevede che sarà adottata una clausola che impedirà a una città di chiedere l'organizzazione dei Giochi senza il previo assenso del C. O. della sua Nazione.

Il Consiglio federale della Federazione Gioco Calcio si riunirà alle ore 9.30 di sabato 11 corrente per discutere un complesso ordine del giorno.

I corsi di ginnastica che avrebbero dovuto tenersi sabato pomeriggio e domenica mattina nella palestra sociale della S. Ginnastica Triestina, sono sospesi per indisponibilità della palestra.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

TRA MILANO E MILANO 3981 KM.

Le venti tappe del Giro

Milano, 9

Questa sera è stato comunicato l'itinerario del 36.mo Giro d'Italia che attraverso 20 tappe per complessivi km. 3981, si svolgerà dal 12 maggio al 2 giugno con due giornate di riposo a Pisa e a S. Pellegrino. [illegible]

Ecco l'itinerario: 12 maggio: Milano-Abano Terme km. 263; 13: Abano Terme-Rimini km. 273; 14: Rimini-S. Benedetto del Tronto km. 210; 15: S. Benedetto del Tronto-Roccaraso km. 215; [illegible]; 26: Torino-San Pellegrino km. 226; 27: riposo a S. Pellegrino; 28: S. Pellegrino-Riva del Garda km. 279; 29: Riva del Garda-Vicenza 165; 30: Vicenza-Auronzo km. 186; 31: Auronzo-Bolzano km. 164; 1 giugno: Bolzano-Bormio km. 125; 2 giugno: Bormio-Milano km. 220.

Onorificenze francesi al merito del ciclismo

A COPPI E A BINDA LE PIU' ALTE DECORAZIONI

Parigi, 9

Per iniziativa della Federazione francese di ciclismo, è stato creato un Ordine «merite cycliste» che comprende onorificenze ufficialmente riconosciute. Nelle prime promozioni, su motu proprio di Achille Joinard, gran cancelliere dell'Ordine, sono state conferite le seguenti decorazioni a personalità e atleti italiani: medaglia fuori classe a Fausto Coppi e Alfredo Binda; medaglia di prima classe a Adriano Rodoni, Elia Frosio e Costante Girardengo; medaglia di seconda classe ad Antonio Bevilacqua.

Due gare ciclistiche

Il Comitato regionale dell'U.V.I. per la Venezia Giulia e Friuli ha dato l'approvazione per l'effettuazione delle seguenti gare che avranno luogo domenica 12 aprile: Gara «Amatori», indetta ed organizzata dalla Libertas ed aperta ai tesserati dall'ENAL e FACE, sul seguente percorso: Trieste, Cave, Opicina, quadrivio Tarvisiana, raccordo Padriciano, Trebiciano, Banne, raccordo Tarvisiana), raccordo Trebiciano, da ripetere dieci volte per un totale di km. 79. Partenza dal P. Fabio Vevero alle ore 9 del 12 aprile. Coppa «Luigi Frausin», indetta dall'U.I.S.P. per la categoria «dilettanti» e «cadetti». Partenza e arrivo a Muggia per un totale di 140 km. Partenza ore 9 da Muggia.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

DUE INTENSE GIORNATE

I prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani e domenica con inizio alle ore 15. Nei programmi, tenuti sempre su un piano tecnico di fattura pregevole si cominciano a notare dei nomi nuovi. Le scuderie di ogni ippodromo italiano cominciano a convogliare i loro pensionari verso Montebello attratte da numerosi motivi di interesse e soprattutto per acclimatarsi in vista dei «Grandi Premi», il cui ciclo sarà aperto tra qualche settimana con il tradizionale Premio Giuseppe Rossi sui 1609 metri. Ma non solo nella maggiore categoria si appuntano le attenzioni dei nuovi venuti, bensì in tutte le altre, puledri compresi. La giovane generazione, dopo il brillantissimo collaudo sostenuto lunedì scorso nel Premio Pasqua si va arricchendo di altri concorrenti.

Nel convegno di domani, un ruolo di fondamentale importanza sarà tenuto da una corsa alla pari, sui 1675 metri. Si tratta di una di quelle corse, la cui partenza con l'«autostart» e l'elevato numero di partenti conferiscono già di primo acchito un tono di spavalda e fantasiosa lotta. Ben undici sono gli iscritti: Appennino, Gambetto, Ostello, Bertrando, Chinson, Grazzano, Urna, Mocolon, Aldea, Falce, Baviera.

Per domenica, viene annunciata un'altra corsa Totip. Lady Jeritza e Adriano Romano, che lunedì scorso hanno vinto con distacco una difficile prova sui due chilometri, saranno chiamati a rendere 20 metri al seguente lotto di partenti: Sparta, Gaidana, Evandro, Ginger, Delfo the Great, Ostello e Trucco. Da Lady Jeritza — dopo il 21.7 segnato sul miglio di recente — si attende un'altra velocità di eccezione. Potrà inquietarla la forma concreta e consolidata di Adriano, oppure quella degli altri indigeni? Questo l'allettante interrogativo della prossima domenica ippica.

Primato motonautico

Milano, 9

Sulle acque dell'idroscalo di Milano il campione italiano Giancarlo Necchi ha stabilito il primato italiano per la classe fuori bordo 390 cmc. alla media di km. 81.264. Il motonauta, che pilotava una imbarcazione munita di motore Mercuari di serie, compiva il tratto ascendente alla media di km. 81,447 e quello ascendente alla media di km. 81,082.

La giumenta neozelandese «Blue Mist» ha bottuto il primato mondiale del miglio e mezzo, coprendo la distanza 3' 3" ¼. Questo tempo migliora di 2" ¾ il precedente primato stabilito negli Stati Uniti il 1951 dal cavallo scozzese «Pence». I tempi realizzati a ogni mezzo miglio sono i seguenti: 1' 00" 2 decimi, 1' 00" 2 decimi, 1' 2" ¼.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale

A — Off. pers. servizio — L. 10

50-ENNE stabile fidatissima capacissima tuttofare per una-due persone offresi. Telef. 96314. 42603 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CUOCA famiglia americana, bambinaia, domestiche brave, ragazzetta, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

DOMESTICA tuttofare, cucinare, referenze, buona paga, cerc. Giacinto Gallina 2, porta 1. 42592 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 62793 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi, Via Mazzini 22, portineria. 42602 C

COMPILO elenchi Previdenza Sociale, notifiche Cassa Ammalati, libri paga. Tel. 25236. 42025 C

18-ENNE aiuto commesso commestibili, onesto, volonteroso, con patente Vespa, offresi. Cass. 11664 C U. P. I.

GIOVANE serio, volonteroso, offresi qualsiasi lavoro fiducia, versando cauzione. Cass. 11678 C UPI

IMPIEGATO, corrispondente perfetto inglese tedesco italiano, contabile praticissimo lavori ufficio, qualsiasi condizione offresi. Cassetta 11666 C UPI.

SARTA bianco offresi per confezioni da uomo. Via dell'Istria 48. 42585 C

CC — Artigianato — L. 20

A. ATTENZIONE: orologi riparazioni massima garanzia, L. 500. Crispi 8. 42606 CC

PERMANENTI bellissime. Specialità taglio, Franco, Carducci 12, primo, tel. 24-588. 42528 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione, Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 62859 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

FATTORINO 14-15-enne pratico bicicletta, cerca laboratorio artigiano. Offerte dettagliate Cassetta 71475 D UPI.

IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente operatori turbine profonda conoscenza centrali elettriche, sala quadri e distribuzione. Necessaria conoscenza lingua inglese. Casella 369, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5545 D

PANTALONAIE confezione cercansi. Corso Garibaldi 9-I. 42600 D

PARRUCCHIERA finita posto stabile cercasi. Rivolgersi cartoleria via Settefontane 15. 42635 D

RAGAZZETTA 14-15 anni per cucire a macchina cercasi. Tappezziere, Settefontane 25. 42601 D

RAGAZZO volonteroso per commestibili, cercasi prontamente. Via Battisti 25. 42612 D

RAGAZZO 14-enne cercasi, presentarsi ore 10-11, ditta tessuti Ariston, piazza Borsa 3. 42584 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

MATRIMONIALE, salotto, pranzo, cucina, bagno indipendente, oppure sola, cercano coniugi alleati. Telefonare 8638. 42566 E

MOBILIATA centro cerca statale. Indicare prezzo. Cass. 11677 E UPI

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA mobiliata bella una persona, telefono, affittasi. Indirizzo U.P.I. 42632 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, telefono 5093, bar. 42588 F

CAMERETTA affittasi signore stabile, presso Stazione Centrale, escluso donne. Tel. 26641. 42618 F

MATRIMONIALE moderna uso cucina, bagno, 15.000; stanzetta soleggiata 7000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA centralissima, ingresso scale, telefono, affittasi distintissimo serio. Ind. UPI 42594 F

STANZA ingresso scale, bagno, telefono, affittasi, vitto buono. Telefonare 66-14. 42630 F

VUOTE, mobiliate, appartamento anche subaffitto pronto. Palma, Goldoni 9, primo. 42624 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità. Lingue. Enenkel, Trieste, Battisti 22; Monfalcone, Giacich 30. 21097 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami, Ponterosso 2. telefono 23121. 8 G

PRENDEREI lezioni corrispondenza francese da insegnante capace, Fermo Posta Trieste, tessera postale n. 647615. 42600 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

SPILLA oro smarrita lunedì sera, tratto piazza Oberdan Stazione Centrale, Stazione corriere. Mancia telefonare 905, Pieris. 11661 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

ALLOGGIO 4 camere accessori, vuoto; villa signorile, giardino, vista; magazzini senza buonuscita; uffici, affittiamo. Torrebianca 24. 62821 I

QUARTIERI di una, tre, quattro stanze accessori, affittansi compensando. Alabarda, S. Spiridione 6. 42617 I

UFFICIO grande, centralissimo, con anticamera, indipendente, primo piano, riscaldamento a gas, affittasi. Telef. 70-67, ore 14-17. 42591 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

MAGAZZINO grande in centro cercasi. Telef. 91103. 42621 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino, Ginnastica 1, terzo. 42586 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 9000, due usi bellissime 14.000, capote, ombrellini parasole; lettini 5000, culle 1000; seggioloni 15.000, girellini 1500. Cicli, tricicli, automobilini, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 42561 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer rientranti mobiletto, vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 42474 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 42474 M

BOLLITORE con tavolino in smalto, Pibigas, vendesi causa partenza. Fiorelli, via Udine 20. 42590 M

MACCHINA scrivere ufficio vend. occasione. Corridoni 1, barbiere. 42604 M

MONTACARICHI piccolo completo vendesi occasione. Coroneo 1, Medici. Telef. 29579. 42622 M

POLTRONE tre barbiere piedistallo marmo, casco parrucchiere, vendonsi occasione, Teatro Romano n. 16. 42616 M

TAPPETI persiani autentici vendita eccezionale. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 62859 M

TAVOLI 5 marmo vendonsi. Viale Miramare 11, Bar Condor. 42611 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame; divaniletto 12.000, poltroneletto 15 milla, letti-stipo 15.000. Materassi 3000, lettini 5000, brande 5000. Attaccapanni 6000, Salottiletto 65.000, matrimoniali 85.000, cucine 85.000. Tarabochia 6. 42561 NN

CUCINE bellissime, modelli, altri mobili unici occasione. Crispi 51, falegnameria. 42534 NN

GRANDI ribassi matrimoniali, cucine, salotti, confrontate! Matrimoniale cucina usate prezzo occasionale. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 42607 NN

MATRIMONIALE usata messa a nuovo, vendo occasione. Scalinata 3, magazzino. 42596 NN

SALOTTO massiccio, moderno, completo; ghiacciaia e lampada neon, vendonsi occasione. Rossetti 3, primo. 42608 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40. telefono 29445. 67 O

Q — Auto moto cicli — L. 40

A prezzo demolizione Fiat 1400 nuova, avariata disastro, Mazzini 1, autonoleggi, telef. 29146. 42619 Q

AUTORIMESSA moderna due piani, monta-automobili-rampa, due ingressi, 1600 mq. coperti, 400 scoperti, vicino Stazione Centrale, vendesi condominio. Geom. Germani, tel. 56-06. 42609 Q

FIAT 1100 E perfetta privato vende a privato. Tel. 7960. 62829 Q

MOTORI marini e stabili Deutz, Junkers, piccolo rimorchiatore 14 metri vend. Telef. 7670. 42631 Q

NOLEGGIAMO Giardinette Belvedere nuovissime e 500-C, senza autista. Tel. 29714, Geppa 8. 42605 Q

POSTEGGI liberi auto e motoscooter, offronsi, SS. Martiri 3, autorimessa. 42629 Q

TOPOLINO e camioncino vende Autorimessa Esperia, S. Francesco 4, tel. 8295. 42589 Q

1100-A rimessa a nuovo occasionissima, Garage Star, Roiano. 42599 Q

1400, 500 Belvedere nuova, 500-C, 1500 cabriolet, Augusta. San Nicolò 10-A. 42620 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

A meccanico capace riparazioni auto o carrozziere offresi locale attrezzato verso compenso percentuale. Tel. 29275. 42628 R

DISTILLERIA Gorizia (zona franca) vendesi. Avv. Pascoli, viale 24 Maggio, Gorizia. 858 R

NEGOZIO commestibili avviato cedesi, Universal, via Parini 15. 42623 R

AUTORIMESSA attrezzata, 125 mq., cedesi. Ind. UPI 42627 R.

S — Case ville terreni — L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI ogni comfort da 3 e 4 camere, vende in condominio Amm. Stabili Trevisan, Mazzini 18, tel. 24816. 42587 S

APPARTAMENTI condominio occupati S. Michele, vendonsi, ottime condizioni, S. Caterina 9, pomeriggio. 42626 S

APPARTAMENTI condominio, via Udine, viale III Armata, Lazzaretto, Pascoli, e piccolo terreno, vendonsi. S. Caterina 9-II, pomeriggio. 42626 S

CASA cinque quartieri uno libero, di sette vani, orto, vend. Indirizzo U.P.I. 42613 S.

CONDOMINI pronti aprile, 2, 3 stanze, accessori, mutuo bancario, e facilitazioni, vend. Rag. Hermet, via Ginnastica 15. 11679 S

LEGGE Aldisio appartamenti 2, 3, 4 stanze accessori, vendonsi. Universal, via Parini 15. 42623 S

LOCALE mq. 34, qualunque uso, paraggi piazza Perugino, cedesi condominio. Telef. 93672. 42578 S

NUOVA costruzione bellissima via Media, vendonsi appartamenti 2-3 stanze, condizioni pagamento. Universal, via Parini 15. 42623 S

VILLA 10 stanze, vista incantevole, metà libera, altra 3 appartamenti 2 liberi, vendonsi. Esclusi mediatori. Tel. 31192 ore 14-16. 42583 S